



martedì 2 settembre 2014

Dai quotidiani sardi

Politica	
Ganau: «Priorità alla riforma delle Asl»	3
Province, esposto dei Riformatori. Cocco (Pd): complici del disastro	4
Erriu: «Riforma necessaria in tempi brevi»	5
Spending review. A rischio 130 partecipate: nell'isola, scatta l'autodifesa.....	6
Tecnocasic: «Il 2012? Un annus horribilis».....	7
Energia	
Energia, l'assalto di pale e trivelle	8
Trivelle.Allarme dal Comitato No Eleonora	11
E.On, in arrivo anche le offerte per Fiume Santo.....	12
Porto Torres, Scarpa a governo e Regione: «Sì al rigassificatore»	13
«Portal, progetti bloccati»	14
Trasporti	
GoinSardinia, le accuse dei dissidenti.....	15
I trasporti devono essere una priorità per la Regione.....	16
Autorità portuali, accorpamento tra Cagliari e Olbia, arriva il sì di Renzi	17
Il boom dello scalo di Alghero. Attacco Uil	18
Sanità/Assistenza sociale	
S. Raffaele, i piani del colosso Usa.....	19
Peste suina, Lorenzin ci ripensa	20
Peste suina, il ministro: «La giunta ha fatto bene»	21
Lavoro	
Isola "depressa": bene Sassari, vanno male le altre province	22
La triste stagnazione di Oristano in fondo alla classifica.....	25
Le occasioni di lavoro under 29	26
Formazione professionale. I lavoratori: «Inseriteci nella lista speciale»	27
Agricoltura	
«Prodotti sardi all'estero, l'agricoltura può dare di più»	28
Coldiretti punta sul marchio "Sardegna" per il rilancio	32
Lavori pubblici/Urbanistica	
Opere pubbliche «I ritardi? Colpa del governo».....	33
Credito/Finanza	
Nuove imprese a caccia di soldi	34
Entrate, Rotondo nuova direttrice	36
Turismo	
Turismo, settembre d'oro. L'estate sarda non finisce	37



RASSEGNA STAMPA

Non solo mare, si va anche nei musei	39
Vacanze e cultura: la filiera sarda da 1061 milioni	40
Quella scommessa mai vinta	41
Commercio.....	
Sconti d'estate, in Sardegna il saldo è negativo	42

POLITICA REGIONALE**Ganau: «Priorità alla riforma delle Asl»**

Da domani in commissione i provvedimenti per cambiare la sanità. Le aziende potrebbero essere commissariate

di Alfredo Franchini

► CAGLIARI

L'autunno della politica sarà tutto incentrato sulle riforme, su tutte quella della Regione e della sanità. Lo ha ribadito ieri il presidente del Consiglio regionale, Gianfranco Ganau. A partire da domani riprende il lavoro delle commissioni alle quali Ganau ha chiesto un elenco di priorità dei lavori: «Le questioni più urgenti», ha affermato il presidente dell'assemblea sarda, «sono la riforma della Regione e quella sanitaria». L'obiettivo è quello di accelerare i tempi e aumentare la produttività, ora che è finito il «rodaggio» di un'assemblea che è stata rinnovata in grandissima parte e per questo ha pagato uno scotto iniziale.

Prima di arrivare a occuparsi della ineluttabile riforma della Regione, sulla quale per ora c'è stata una legge della giunta Pigliaru, propedeutica alla stessa riforma, il Consiglio dovrà occuparsi della Sanità: è questa la riforma numero uno almeno in ordine di tempo.

Saranno state fugate tutte le polemiche estive sulla riorganizzazione delle Asl e l'istituzione dell'Azienda regionale per il pronto soccorso? In apparenza l'accordo ci sarebbe, (l'Areu dovrebbe poter nascere), ma la riorganizzazione della Asl è materia scottante per qualsiasi governo; quindi si preannuncia battaglia.

In commissione Sanità - era l'inizio dell'estate - le cose erano andate in moto tumultuoso: l'accordo sull'Azienda per il pronto soccorso non era stato trovato e il presidente della commissione, Raimondo Perera, aveva dovuto sospendere i lavori anche perché i Riformatori avevano presentato un paio di centinaia di emendamenti. Resta da risolvere il nodo commissariamenti: la riforma doveva essere varata entro l'inizio di agosto, poi per le divisioni nella maggioranza di centrosinistra, tutto è slittato. Lo slittamento dei tempi farebbe pensare all'imminenza dei commissariamenti. Le posizioni sono sfumate.

L'assessore alla Sanità, Luigi Arru, in un convegno cui ha preso parte anche il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha detto: «Se fosse dipeso da me, i direttori generali delle Asl, di fronte a un cambio di giunta, si sarebbero presentati dimissionari. E questo al di là del giudizio perché alcuni sono bravi».

La riforma sanitaria sarà al centro della riunione di domani della Commissione Sanità, la quale ha all'Ordine del giorno, oltre l'esame della proposta di legge di riforma dei servizi sanitari extraospedalieri, altri quattro testi che riguarda-

no, tra l'altro, l'Istituto zooprofilattico di Sassari, (il cuore della lotta alle emergenze come la peste suina), e il Fondo per la non autosufficienza.

Sempre per domani è stata convocata dal presidente Luigi Lotto la commissione Attività produttive che ascolterà i rappresentanti del Consorzio produttori suino razza sarda sui problemi della peste suina africana, quelli delle Produzioni intensive, sulla programmazione 2014-2020, e i soggetti interessati alla filiera del sughero del Progetto sughero Green Forest. I lavori proseguiranno con le necessarie modifiche delle modalità attuative della legge 40 del 1993 e della proposta sul funzionamento dei Consorzi industriali.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il partito di Cossa si rivolge alla Corte dei conti ma è scontro sul riordino degli enti

Province, esposto dei Riformatori Cocco (Pd): complici del disastro

► Assunzioni, sagre e incarichi. Mentre i sardi erano convinti di averle cancellate due anni fa attraverso un referendum, i commissari delle ex nuove Province avrebbero continuato a spendere fondi pubblici per conto di enti di cui è stato già celebrato il funerale.

POLEMICA. È proprio questo il motivo per cui i Riformatori hanno presentato un esposto alla Corte dei conti, denunciando i ritardi della Regione nell'attuazione della consultazione popolare del 6 maggio 2012 che ha abolito gli enti intermedi. Ma Pietro Cocco, capogruppo del Pd, contrattacca: «Parlano dei disastri di cui sono anche loro responsabili, visto che governano fino a febbraio di quest'anno. Non chiedano a noi, ma ai commissari che ha nominato il centrodestra, sostituendoli alle cariche elettive, la ricognizione delle spese degli ultimi anni».

L'ESPOSTO. I dati in possesso del partito di Fantola, snocciolati dal coordinatore Michele Cossa in un incontro nello scorso weekend, si fermano al 2011. «Dal 2005 al 2011 la spesa per il personale nelle ex nuove Province è aumentata da circa 2 milioni a circa 23 milioni mentre, nel dettaglio, la spesa pro capite a Carbonia-Iglesias passa da 0,49 a 44 euro, nel Medio Campidano da 0,34 a 60, in Ogliastra da 7,06 a 73 e in Gallura da 3,4 a 48, con un incremento del 42% rispetto a quando gli enti erano solo quattro», ha riferito Cossa. «Non

è più tollerabile che si stia calpestando la democrazia, non crediamo sia solo negligenza ma che ci sia un indirizzo preciso per non toccare nulla».

LE SPESE. L'esposto, comunque, nasce per la gestione ordinaria. I commissari delle quattro ex nuove Province avrebbero infatti continuato a spendere anche per attività non proprio in linea - come ha denunciato l'estensore materiale dell'esposto, l'avvocato Roberto Frongia - con la ricognizione degli enti in vista della liquidazione. Tra i finanziamenti che finiranno sotto la lente della magistratura contabile ci sono quelli assegnati dalla provincia di Carbonia-Iglesias

(5mila euro alla manifestazione "Carignano music experience 2014", 20mila per il Girotonno di Carloforte, 5mila per la "Made in Sulcis"). Alla Corte dei Conti sono stati sottoposti anche stanziamenti della Provincia di Olbia-Tempio, come i 40mila euro deliberati per manifestazioni di interesse turistico promozionale, e le assunzioni della Provincia del Medio Campidano, che nel 2013 ha nominato un direttore generale, siglato due contratti a tempo determinato e conferito tre incarichi dirigenziali. «I commissari si sono semplicemente sostituiti agli organi elettivi, è una situazione non più tollerabile», ha eviden-

ziato Frongia, che fa parte del coordinamento regionale dei Riformatori. «Infatti, non è stata avviata la ricognizione degli enti, prevista dalle norme, preludio della loro definitiva abolizione».

LA REPLICA. Ma la maggioranza non ci sta. Ancora Cocco: «Stiamo lavorando alla riforma, entro l'anno approderà in Consiglio. Nella bozza risultano abolite sia le ex nuove Province che quelle storiche. È incredibile che si permettano di alzare la voce su un tema su cui il centrodestra non solo non ha combinato nulla ma ha creato danni ulteriori».

Lorenzo Piras

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE. Presto la legge **Erriu: «Riforma necessaria in tempi brevi»**

» «Si parla di commissari, ma non sono quelli nominati dal centrodestra?». L'assessore agli Enti locali Cristiano Erriu interviene per precisare alcuni aspetti della polemica aperta dai Riformatori sulle Province. «Il riferimento ai presunti fondi erogati con discrezionalità da parte dei commissari delle Province sui quali i Riformatori e l'onorevole Michele Cossa richiamano l'attenzione della Giunta è vago: parlano di spese di cui non si evidenzia l'oggetto».

Non è tutto: «I commissari delle Province», prosegue Erriu, «sono tenuti a rispettare il contenuto della delibera 23/20 del 25 giugno 2014, che la Giunta è stata costretta a emanare per disciplinare i lavori dei commissari nominati dal centrodestra, coalizione della quale i Riformatori fanno parte, e che sino a quel momento operavano in assenza di indirizzi specifici». In riferimento alle riforme l'esponente della Giunta Pigliaru si sbilancia anche sui tempi. «Le riforme saranno approvate in tempi celeri e saranno all'altezza delle aspettative dei sardi e dei lavoratori degli Enti Locali, i quali operano a beneficio della collettività e nel rispetto delle esigenze di risparmio della spesa pubblica, con particolare riferimento a quella della classe politica». Un passaggio anche sui referendum: «Noi stiamo lavorando, con buona pace dei Riformatori e dell'onorevole Cossa, per fare una buona legge e superare la vera barzulletta - della quale è responsabile il centrodestra - d'aver fatto passare anni dopo il referendum, senza aver neppure tentato di disciplinare una materia tanto importante e delicata». (lo. pi.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

A rischio 130 partecipate: nell'isola scatta l'autodifesa

Nel mirino del commissario alla spending review le società di Comuni e Regione Il Cip di Sassari: siamo un consorzio virtuoso. Geasar e Cipnes: ecco i nostri bilanci

di Alessandro Pirina

► SASSARI

Anche nell'isola la cura dimagrante di Carlo Cottarelli potrà produrre a breve i suoi effetti. Ancora non è dato sapere quali saranno le società destinate all'estinzione e quali, invece, si salveranno dalla scure, ma è facile immaginare che mister Forbici, come è stato ribattezzato il commissario alla *spending review*, userà come testo base lo studio sulle partecipate pubblicato il 7 agosto sul sito della Revisione della spesa. Dell'elenco di 5.264 società finite sotto la lente di ingrandimento della task force del governo - anche se in realtà il totale delle partecipate italiane oscilla tra le 7mila e le 10mila - anche circa 130 isolane. Per molte di loro la legge di stabilità per il 2015 avrà l'effetto di un certificato di morte. Cottarelli è stato chiaro: «È possibile tagliarne duemila in un anno, con un risparmio di 500 o addirittura 600 milioni di euro». E chi non si attiene ai tagli non potrà sfuggire alle sanzioni. Le più a rischio sono le società partecipate dei Comuni, ma solo perché, ha spiegato Cottarelli, per le Regioni la questione «è più delicata. Ma ritengo sia possibile avere un accordo politico perché è anche nel loro interesse avere una maggiore efficienza».

In attesa che la cura dimagrante di Cottarelli venga messa nero su bianco nella prossima finanziaria, in Sardegna le società partecipate guardano lo studio della task force del commissario sul 2012. Chi con soddisfazione per i risultati conseguiti, chi con preoccupazione per il bilancio in rosso. Una full immersion di numeri da cui è emerso più di qualche preoccupante segno meno per importanti società, come la Tecnocasic di Cagliari, la Bonifiche sarde di Arborea, la Sogeaal di Alghero. Tra le bocciate dal team di Cottarelli anche l'olbiese Gallura Sviluppo, nata nel 2001 come responsabile del patto territoriale della bassa Gallura. Una società che ha ormai esaurito la sua funzione, ma che «resta in piedi - spiega l'amministratore unico Nino Onali - solo perché ha a disposizione ancora 11 milioni di euro. È stato il ministero a decretare l'utilizzo di questi fondi, frutto di rinunce o revoche, per progetti pubblici dei comuni interessati. Abbiamo tempo fino al 30 novembre. Nel frattempo andiamo avanti a costo zero: io da quando sono stato nominato, era il dicembre 2011, non ho percepito un euro». Chi, invece, vanta risultati positivi è il Cip, il consorzio in-

dustriale provinciale di Sassari, che gestisce i siti di Truncu Reale, Porto Torres e Alghero-San Marco, da non confondere con il Consorzio industriale Predda Niedda, che invece ha subito quasi un milione e 300mila euro di perdite. «Il Cip - precisa una nota del consorzio - è tra le società partecipate virtuose. Nel 2012 abbiamo chiuso il bilancio in attivo, presentando un utile di 256mila euro e un indice di redditività largamente positivo».

Delle 5.264 società analizzate dalla task force del governo un quinto, esattamente 1.075, non avrebbe ancora comunicato il bilancio del 2012. Alcune però smentiscono il documento. «Abbiamo sempre regolarmente trasmesso i bilanci - fa sapere la Geasar, la società che gestisce l'aeroporto di Olbia -. Quello 2012 risulta anche dalla pagina web del ministero dell'Economia. Per quanto riguarda le performance, sin dal suo primo anno di attività, il 1989, la Geasar ha sempre conseguito risultati economici positivi». «I nostri bilanci - si legge in una nota del Cipnes, il consorzio industriale di Olbia - sono stati approvati, depositati in Camera di commercio e pubblicati sul Buras. Il conto consuntivo 2013, come quello del 2012, presenta un risultato sostanzialmente in pareggio, in linea con gli obblighi statutari dell'ente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnocasic: «Il 2012? Un annus horribilis»

L'ad Serci spiega i motivi che hanno spinto l'azienda cagliaritana in fondo alla classifica nazionale

di Felice Testa

► CAGLIARI

Le società, comprese quelle partecipate, sono un po' come le squadre di calcio. Giudicare un campionato da una partita storta non rende loro giustizia. La Tecnocasic di Cagliari, nello studio della task force di Carlo Cottarelli, figura tra le peggiori performance nazionali. L'amministratore unico dell'azienda controllata dal Cacip, Oscar Serci, parte da una frase del commissario straordinario alla spending review per chiarire la situazione societaria. «Gradirei – dice Serci – che su questo argomento si prendesse nella giusta considerazione quanto dichiarato da Cottarelli e inserito nei documenti inviati al governo quale studio sulle società partecipate. Il commissario straordinario scrive: "Occorre, naturalmente, interpretare questi indici con attenzione, perché il risultato di un singolo anno può essere influenzato da eventi straordinari". Da un singolo indice, non si possono trarre conclusioni definitive sulla efficienza delle partecipate. Si tratta comunque di un utile punto di partenza per ulteriori analisi».

L'anno nero. Il singolo anno in questione è il 2012, l'annus horribilis della società. «Partendo da questo presupposto – prosegue Serci – la Tecnocasic spa, uscita dalla liquidazione nel

2009 e trasformata in Spa, ha chiuso sempre i propri periodi amministrativi in utile, ad eccezione dell'esercizio 2012, in cui un insieme di fattori concomitanti, unitamente ai noti problemi strutturali, hanno determinato una perdita di 4 milioni 638.503 euro. Perdita coperta interamente dagli utili precedenti della stessa società, senza nessun contributo dei consorziati.

Le cause. Il risultato negativo è stato la conseguenza di diversi fattori. Per prima cosa – elenca l'amministratore della Tecnocasic – il consistente calo del fatturato correlato alla generale riduzione del volume dei rifiuti trattati, a cominciare dai rifiuti speciali che sono venuti meno a seguito della legge nazionale che obbligava a dare gli pneumatici solo al consorzio nazionale Ecopneus. A gennaio 2012, inoltre, l'impianto di compostaggio ha dovuto sopportare l'improvviso effetto economico negativo per i gravi danni prodotti da un incendio (per autocombustione) i cui oneri, per circa un milione 400 mila euro, sono gravati sulla società perché non coperti da risarcimento assicurativo. A questo va aggiunta l'improvvisa rottura dei due vecchi forni del 1995, ormai obsoleti, che hanno comportato straordinari interventi di manutenzione fuori programma.

Il calo dei rifiuti. In quello stesso anno – aggiunge – la piattaforma di trattamento chimico-fisico subisce una notevole flessione dei conferimenti dei rifiuti solidi pari al 32,84 %, determinata dalla riduzione dei conferimenti comunali dei residui della pulizia meccanizzata delle strade a seguito della decisione della Regione di conferire i rifiuti dello spazzamento stradale esclusivamente presso la discarica di Villacidro, la Villaservice. La società ha, poi, sopportato consistenti oneri di gestione per lo smaltimento dei rifiuti, per aver convogliato alla discarica di Villacidro migliaia e mi-

gliaia di tonnellate alla tariffa di 121,84 euro contro la tariffa applicata dal Tecnocasic all'utenza pari a 96,71 euro.

La lite con Abbanoa. Sempre nel 2012 la società non avendo ancora ottenuto l'autorizzazione regionale per la discarica di servizio ha conferito alla discarica di Ecoserdiana per un costo di 8 milioni 135.422,53 euro, senza contare – sottolinea – che in quell'anno permangono gli effetti negativi del contenzioso con Abbanoa i cui debiti verso il Tecnocasic sono di 12 milioni e 500 mila euro, che prudentemente l'amministratore nel rispetto delle norme di legge apprezza sul bilancio del 50%. È bene tener presente, inoltre, che sono anche iscritti in bilancio crediti per 39 milioni 162.860 euro. Sulla base di questi dati – conclude Serci – e dall'analisi del bilancio nel suo complesso risulta il totale equilibrio della situazione finanziaria della società in quanto al 31 dicembre 2012, l'ammontare complessivo dei crediti al netto degli accantonamenti prudenziali, effettuati nel bilancio, risulta molto superiore a tutti i debiti della stessa società. Pertanto appare inequivocabile che non sia una società da liquidare o da dismettere semmai il contrario. È bene tener presente che si tratta di una società che svolge il suo servizio di pubblica utilità nel migliore dei modi e nel totale rispetto delle norme vigenti. E una società sana, pulita con professionalità qualificate».

Il parco di Molentargius. Sul versante delle partecipate virtuose, ai primi posti in Italia, esprime massima soddisfazione il presidente del Consorzio del Parco di Molentargius, Mauro Contini: «Sono dati che conoscevo – dichiara – e ci fa piacere che lo studio del commissario straordinario Carlo Cottarelli ce ne dia atto e testimoni la virtuosità dell'ente che presiede. È appena il caso di ribadire che il sottoscritto, come tutti i membri del consiglio direttivo e dell'assemblea, non percepisce alcuna indennità per svolgere il ruolo di presidente dell'ente parco e che questo atteggiamento parsimonioso nella pubblica amministrazione è trasferito e applicato nell'attività quotidiana».

Energia, l'assalto di pale e trivelle

Negli uffici cagliaritari sono aperte le istruttorie per quindici richieste di Valutazione di impatto ambientale per altrettanti giganteschi parchi.

Enrico Fresu

Su oltre centomila ettari di Sardegna incombono le trivelle pronte a sfiorare la terra a caccia di energia nel sottosuolo. L'ombra di decine e decine di pale eoliche alte anche novanta metri, oltre a quelle già piantate (circa 30 parchi), potrebbe allungarsi dal Sassarese al Cagliaritano.

Che si tratti di aree vincolate o protette non sempre è un problema, loro presentano la domanda: l'Isola è terra di conquista per le società che costruiscono il loro giro d'affari sulle rinnovabili. Energia pulita molto redditizia per chi gestisce gli impianti ma che potrebbe non finire in case e imprese dei sardi: la potenza già installata supera i 2200 megawatt, contro un fabbisogno quotidiano di poco più di 1730 (1300 la notte). Pale eoliche e soldi a palate, trivelle e ambiente. Chi teme di vederle spuntare nel suo giardino si organizza in comitati del no, che a volte non bastano: i procedimenti vanno avanti e per capirne la portata, e l'impatto, bisogna incrociare i dati degli assessorati regionali con quelli dell'Enel. Quello che emerge è un business enorme. Gestito da Srl e Spa che nel geotermico, per loro stessa ammissione, cercano di non pestarsi i piedi. Anzi: sono d'accordo.

Chi vuole installare anche una sola piccola pala eolica deve passare dall'Enel, società che dà il via libera all'allaccio alla rete elettrica. Dall'inizio dell'anno, dicono i numeri forniti dalla sede centrale, sono state presentate 502 richieste di connessione valide, per un totale di 45 megawatt. Poca roba. Quasi tutti, 492, sono mini-impianti a bassa produzione, spesso legati ad aziende o ad abitazioni: chi li installa produce elettricità per sé, vende il surplus all'Enel e spera di diventare indipendente dalla rete. Vento permettendo: se non c'è, le turbine si fermano e torna girare il contatore. E non sempre il minieolico è poco impattante: per un piccolo impianto da 200 kilowatt può servire una colonna alta 30 metri. Gli altri dieci allacci che hanno ricevuto il permesso riguardano concessioni, e impianti, più grossi: circa 19 megawatt.

Per avere un'idea di quanto e dove avranno impatto tutte le torri del vento, che l'Enel non ha ancora necessariamente autoriz-

zato, bisogna però consultare le carte degli assessorati regionali. Quello all'Industria dà i nullasta finali, ma è all'Ambiente che si formulano i pareri sulle valutazioni d'impatto sul paesaggio. Negli uffici di via Roma sono aperte le istruttorie per quindici richieste di Via (quattro vanno verso la bocciatura) per altrettanti giganteschi parchi. Un po' di nomi e numeri, per capire. I «preavvisi di diniego» sono quattro, destinati alla Edison Energie Speciali (18 aerogeneratori per 54 Mw nei comuni di Bessude, Bonnanaro, Borutta e Thiesi, Codrongianos, Ploaghe e Siligo), alla Novawind Sud Srl (75 Mw a Selegas), alla Ensar Srl (controllata della Saras, che puntava su Borore e Macomer) e alla Kloss New Energy Italia Srl (54 Mw a Sassari). Questi progetti rischiano di naufragare. Altri sono ancora in piedi e per alcuni l'iter è stato lungo: società che li hanno presentati hanno vinto al Consiglio di Stato contro la legge che governava il settore imposta dalla giunta Cappellacci, poi dichiarata incostituzionale dalla Consulta. Uno è della Das Villacidro Srl, nome sardo, cuore in provincia di Lecco: ha chiesto la Via per 17 pale a Santu Miali, tra Villacidro e San Gavino. La Ensar ci sta provando anche a Nurri (località Corti Turaci e Taquara), con

Chi vuole installare anche solo un piccolo generatore eolico deve passare dell'Enel, che dà il via libera all'allaccio alla rete elettrica.

l'obiettivo di produrre 57 megawatt. In attesa del via libera ci sono anche la Fonteolica Srl per San Giovanni Suergiu, la Renergy Srl per Truncu Reale a Sassari, la Ravano Green Power per Bitti, Orune, Nuoro e Buddusò, l'Asja Ambiente Italia Spa che punta a produrre 48 Mw a Sardara, l'Esna Srl vuole

La nuova frontiera delle energie alternative è la geotermia, che sfrutta le inesauribili fonti di calore del sottosuolo. Sette richieste per permessi di ricerca.

piantare dieci torri tra Musei e Domusnovas, l'Aua Energy guarda a Monte Oi (Iglesias), l'Edison ha presentato domanda anche per un parco da 27 megawatt a Florinas. La Sardegna Duemila Srl invece si accontenterebbe di mettere al vento pale per 41,9 Mw nella zona industriale di Macchiareddu. Tutte le società aspettano una risposta definitiva, assieme alla trentina di privati che vogliono installare il minieolico che necessita di Via.

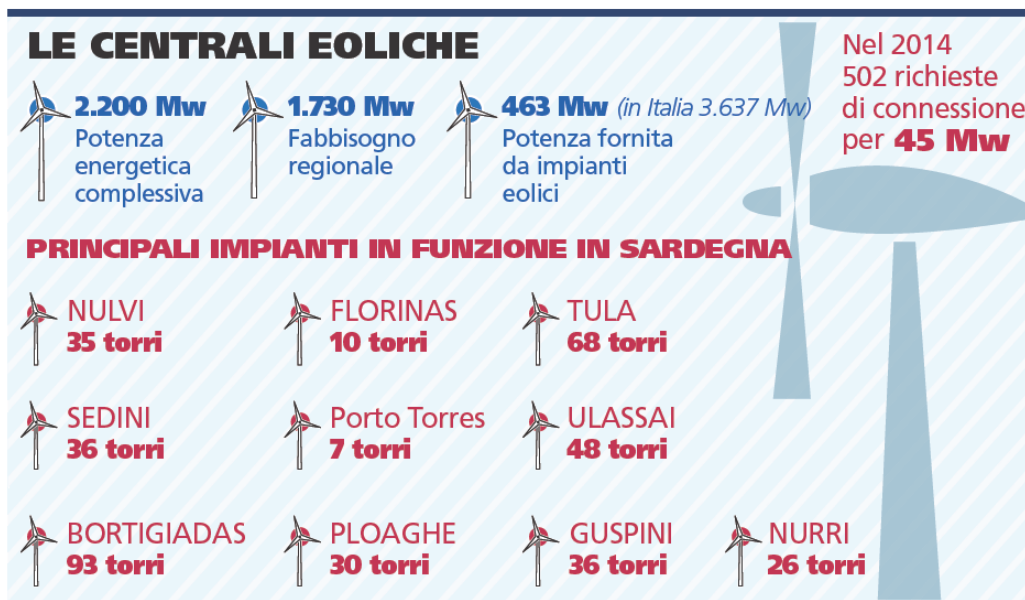
Sull'Isola tutte le richieste rispettano le procedure. Ma non sempre è così. È ancora vivo lo scandalo della P3 che ha coinvolto, tra gli altri, Flavio Carboni e Ugo Cappellacci. Ma anche chi ci sta riprovando in Sardegna ha avuto i suoi guai altrove: nel 2010 la Edison Energie Speciali è finita al centro di un'inchiesta della procura di Crotone per la realizzazione di un campo eolico in Calabria. Chi doveva controllare, secondo l'accusa, aveva ricevuto dei favori dalla società per chiudere un occhio.

La nuova frontiera delle energie alternative è la geotermia, che sfrutta le inesauribili fonti di calore del sottosuolo. All'assessorato all'Ambiente risultano al vaglio sette richieste per permessi di ricerca. Poche, ma sufficienti per far temere che oltre centomila ettari di Sardegna vengano perforati dalle trivelle a caccia di energia sotterranea. Le società proponenti sono tre: Exergia Toscana Srl (che avrebbe rinunciato a lavorare tra Cuglieri e Santu Lussurgiu), la Tosco Geo di Arezzo, che fa capo alla casa madre Graziella Green Power e chiede quattro concessioni, tutte nel Medio Campidano, e la Geoenergy di Pisa (che vorrebbe trivellare da Castelsardo a Uta). Quest'ultima, da sola, vorrebbe perlustrare 788 chilometri quadrati. Concessioni così vaste che a volte sconfinano in aree vincolate. Come succede a Sardara, secondo la denuncia degli ambientalisti, dove sarebbero a rischio le fonti termali. Società slegate tra loro? No. Exergia e Geoenergy fanno capo entrambe alla Italtbrevevetti, quindi il gruppo è lo stesso. E la stessa Tosco Geo dichiara di far parte di una «rete d'impresе (Rete Geotermica) il cui scopo è la creazione di una filiera in grado di accrescere la propria capacità nelle attività relative alla ricerca, progettazione e realizzazione di impianti». Uno dei partner? La Geo Energy.

CENTOMILA ETTARI DI TERRITORIO OPZIONATI DA SOCIETÀ NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Su oltre centomila ettari di Sardegna incombono le trivelle pronte a sfioracchiare la terra a caccia di energia nel sottosuolo. L'ombra di decine e decine di pale eoliche alte anche novanta metri, oltre a quelle già

piantate (circa 30 parchi), potrebbe allungarsi dal Sassarese al Cagliariitano. Che si tratti di aree vincolate non sempre è un problema. Le società presentano comunque le domande.



TRIVELLE. Pili attacca. La replica: difenderemo il territorio **Allarme dal Comitato No Eleonora**

► «L'assessore regionale Donatella Spano ha garantito il rispetto dell'ambiente e l'inflessibilità nei confronti delle lobby. Ma al di là delle dichiarazioni generiche rimane un problema di fondo: non esistono, al momento, atti ufficiali della Giunta che dichiarano la contrarietà ai progetti di trivellazione previsti nell'isola, sia a terra che a mare». Sono preoccupati i rappresentanti del movimento "No Eleonora", che con il territorio e gli amministratori si oppongono tenacemente al progetto di ricerca della Saras ad Arborea. «In questo momento il vero rischio per la Sardegna «è rappresentato dal Progetto

Eleonora, il cui iter burocratico è ormai in fase di conclusione e si appresta a portare al giudizio finale. È questo il vero banco di prova per la politica sarda sul tema delle trivellazioni», spiega il comitato.

Intanto si registra un botta e risposta tra il deputato Mauro Pili e l'assessore Spano. «La Regione è in mano a un manipolo di dilettanti allo sbaraglio e di lobbysti da quattro soldi pronti a vendersi al miglior offerente. Non è un caso che parlino di confronto con lo Stato su una materia che già di per se è di competenza primaria ed esclusiva della regione e dall'altra non abbiano pre-

sentato un minimo straccio di opposizione alla commissione di valutazione ambientale per le ricerche al largo delle coste sarde». La replica: «La valutazione di impatto ambientale per la prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi a mare deve essere condotta a livello nazionale, la Regione è tenuta a partecipare all'istruttoria ed ad esprimere il suo parere. Non si preoccupi l'onorevole Pili: la Regione in quel contesto, senza sterili e propagandistici proclami, farà sentire tutto il suo peso ed evidenzierà, con valutazioni tecniche ponderate e circostanziate, tutte le criticità del progetto».

ENERGIA » LA MULTINAZIONALE TEDESCA LASCIA IL PAESE

E.On, in arrivo anche le offerte per Fiume Santo

Edison in campo, interesse di Gdf Suez e di gruppi cinesi
Attività italiane in vendita: proposte da 40 aziende

di **Pinuccio Saba**

► SASSARI

Tempo di saldi (anche se non voluti) per gli impianti di proprietà di E.On Italia. Sono una quarantina le aziende, società, holding e multinazionali che hanno risposto all'advisor Goldman Sachs, incaricato da E.On di raccogliere le manifestazioni di interesse all'acquisto degli impianti che la multinazionale tedesca possiede in Italia. Multinazionale che contava di recuperare tre miliardi dalle vendite (spacchettata) dell'intero patrimonio industriale-energetico, somma che però dovrebbe calare di mezzo miliardo di euro, una svalutazione motivata dal delicato contesto di mercato che al momento penalizza soprattutto il ciclo combinato a gas.

Nei prossimi giorni Goldman Sachs presenterà al consiglio di amministrazione di E.On le proposte di acquisto fin qui pervenute e solo allora la multinazionale tedesca deciderà con chi trattare la cessione degli impianti.

Come detto gli acquirenti interessati sarebbero una quarantina, ma solo le offerte vincolanti che arriveranno entro la fine di questo mese consentiranno di avere un quadro più preciso. Edison è ancora interessato agli asset delle rinnovabili, tra cui anche i parchi fotovoltaici di Fiume Santo, acquistati con i contributi dei sardi, cosa denunciata più volte dalla Uiltec.

Enel Energia ha preso di mira gli 800mila clienti, mentre i parchi eolici e fotovoltaici dislocati al sud e nelle isole fanno gola alla Erg, che dopo aver abbandonato la raffinazione sarebbe pronta a cedere la centrale di Siracusa per dedicarsi a titolo principale sulle rinnovabili.

Sono in gara anche Falck Renewables, A2A, Acea e alcune aziende trentine e venete. Iren segue con interesse il destino della quota che il socio E.On detiene in Olt-Offshore Toscana, società del rigassificatore di Livorno, impianto ancora non ultimato. «A proposito di questo argomento – sottolinea Franco Peana, della segreteria della Uiltec – correva voce nei mesi scorsi che un gruppo statunitense volesse acquistare l'impianto, per poi trasferirlo oltreoceano, ma questa notizia non ha avuto un seguito». Non tramonta l'interesse di Enel per il gioiellino da 531 megawatt di idroelettrico con sede a Terni.

Un discorso a parte va fatto per la termocentrale di Fiume Santo, sulla quale avrebbe messo gli occhi Edison che nonostante le bonifiche da fare, intravede nel carbone un elemento stabile e vantaggioso in termini di mercato. Non manca l'interesse dei gruppi stranieri, chiedono informazioni Gdf Suez e la cinese Hanergy, mentre non sarebbe più della partita la russa Gazprom. E a proposito di cinesi, non va scordato l'interesse di una municipalizzata di Shanghai.

«Come Uiltec attendiamo di capire quale futuro spetta alla centrale di Fiume Santo ed ai lavoratori di tutto il territorio che vi trovano un impiego – spiega Franco Peana –. La speranza, al di là della nazionalità dell'impresa che si aggiudicherà l'acquisto, sarà quella di vedere arrivare un nuovo soggetto industriale credibile, che investa e garantisca l'occupazione, che porti prospettive per il futuro in questo territorio. Fiume Santo chiuderà il bilancio in positivo anche nel 2014 (si parla di utili per più di 70 milioni, *ndc*), pertanto le garanzie di guadagno ci sono tutte, guai aver pensato di investire per mungere in questo territorio come a fatto E.On, senza fare investimenti. Come Uiltec non lo possiamo permettere, saremo vigili e molto severi con chi non rispetta i lavoratori, le loro famiglie e i sardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porto Torres, Scarpa a governo e Regione: «Sì al rigassificatore»

di Gavino Masia

► PORTO TORRES

L'ipotesi di un rigassificatore nell'area industriale di Porto Torres, espressa all'unanimità dal consiglio comunale e condivisa dall'ex assessore regionale all'Industria Antonello Liori, è diventata una priorità che l'amministrazione comunale vuole perseguire concretamente nell'ultimo anno di legislatura.

In questi giorni il sindaco Beniamino Scarpa (*nella foto*) ha infatti inviato una lettera agli attori principali della politica energetica nazionale e regionale (ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi, presidente della Regione Francesco Pigliaru e assessore regionale all'Industria Maria Grazia Piras), per ricordare loro tutti i pas-

saggi amministrativi del Comune in questa vicenda: «Il consiglio comunale aveva espresso all'unanimità la volontà di ospitare un impianto di rigassificazione nel proprio territorio – commenta Scarpa – e già nell'estate del 2012 avevo informato personalmente il ministero dello Sviluppo economico di questa decisione, candidando la nostra città come sito per la realizzazione di strutture energetiche di rigassificazione: abbiamo una vasta area produttiva infrastrutturata, adiacente a un porto industriale fra i più grandi d'Europa, e la realizzazione di un ri-

gassificatore nel nostro territorio, oltre a soddisfare le necessità energetiche regionali e nazionali, getterebbe le basi per la modernizzazione dei centri urbani e delle aree produttive, consentendo l'utilizzo del gas nelle reti cittadine». Il primo cittadino ritiene a questo punto necessario aprire subito un tavolo tecnico con il ministero e la Regione, «in cui potremo mettere a disposizione tutte le

informazioni utili per favorire l'insediamento di un impianto di rigassificazione a Porto Torres». Il progetto era al vaglio della Regione nella scorsa legislatura, che aveva individuato nell'area industriale turritana uno dei siti che avrebbe dovuto ospitare l'impianto di rigassificazione, e aveva trovato pieno appoggio anche dalla se-



**LETTERA
DEL SINDACO**

Soddisferebbe le necessità energetiche sarde e nazionali e getterebbe le basi per modernizzare centri urbani e aree produttive

greteria provinciale Femca Cisl di Sassari per una intrapresa economica che avrebbe reso il territorio competitivo sul costo energia elettrica, attirando anche nuovi investimenti produttivi e ridando ossigeno alla logistica portuale. Dopo il pesante ridimensionamento dell'industria chimica pesante, e in attesa dell'effettivo decollo della chimica verde, la realizzazione di un rigassificatore può rappresentare l'unica certezza di sviluppo economico in un territorio che ha preso troppi "schiaffi" dalla politica nazionale e regionale.

PORTOSCUSO. Locci (FI): la Regione dia il via libera ai 3 aerogeneratori

«Portal, progetti bloccati»

PORTOSCUSO. «L'assessore regionale all'Industria deve immediatamente attivarsi per dare certezza ai progetti di rilancio della Portal di Portovesme (Ex Ila), interessata da un importante piano di investimenti messo sul piatto dall'imprenditore iglesiente Ninetto Deriu, ma fermo al palo a causa di una burocrazia incancrenita e di una Giunta poco interessata ai lavoratori del Sulcis Iglesiente».

Ignazio Locci, consigliere regionale di Forza Italia, richiama l'attenzione della Regione sullo stabilimento rinato grazie all'iniziati-

va di Deriu. Non c'è da perder tempo. «Se entro breve la Giunta non autorizzerà il funzionamento dei tre aerogeneratori rientranti nel progetto, gli operai in forza alla fabbrica potrebbero perdere ogni tipo di ammortizzatore sociale. È certo - ribadisce Locci - non possiamo accettare passivamente che un figlio del nostro territorio, desideroso di investire in questa terra, sia costretto a tirare i remi in barca. Soprattutto perché abbiamo steso tappeti rossi a imprenditori esteri che faranno grandi affari in Sardegna (vedi

l'operazione San Raffaele di Olbia), ma non mostriamo la stessa attenzione nei confronti degli imprenditori locali».

Da qui l'appello: «Lavoro e sviluppo devono essere al centro dell'agenda politica - dice il consigliere regionale - ma le priorità di questo esecutivo, concentrato esclusivamente sulla sanità, non sembrano contemplare questi due capisaldi della politica. Non dimentichiamo che i professori del centrosinistra, in campagna elettorale, erano tutto occupazione e crescita».

LA COMPAGNIA NELLA TEMPESTA

GoinSardinia, le accuse dei dissidenti

Un gruppo di soci imprenditori contro l'amministratore unico Scano: «Errori e scelte discutibili, andremo dai giudici»

di Giampiero Cocco

► OLBIA

L'emergenza passeggeri sulle banchine dell'Isola Bianca di Olbia, dovuta alla *défaillance* di GoinSardinia, è stata appena scongiurata dall'Unità di crisi, che sulla testa dell'amministratore delegato Gian Paolo Scano si addensano le nubi di una tempesta giudiziaria.

Ad annunciarle, in un comunicato stampa, sono una decina di imprenditori locali ed ex amministratori della società di navigazione che, ad aprile, si dissociarono dall'operato dell'ad Gian Paolo Scano, non firmando il bilancio del 2013 della società e dimettendosi da ogni incarico.

«Con amarezza ed enorme disagio dobbiamo, purtroppo, constatare che l'iniziativa nata con esclusivo spirito mutualistico si è trasformata in una drammatica e scandalosa vicenda che ha colpito e colpisce gli utenti e l'immagine della nostra isola» scrivono nella nota diffusa ieri gli imprenditori che facevano parte del cda di GoinSardinia.

«Al momento siamo in possesso di notizie frammentarie che descrivono il caos nel quale stanno le cose, ma si delineano già delle responsabilità da accertare, sia in capo all'amministratore unico che in capo all'armatore, l'Anek Lines», ha spiegato nel pomeriggio di ieri l'avvocato Salvatore Deiana, che rappresenta il gruppo di soci contrari alla gestione di Gian Paolo Scano. «Abbiamo cercato in tutti i modi di scongiurare il collasso amministrativo e operativo di GoinSardinia – è scritto nella nota – cercando di avere le più elementari informazioni dall'ex presidente e attuale amministratore unico e oggi, alla luce di ciò che è irrimediabilmente successo, ci rivolgeremo alla magistratura per dare concreto sostegno a difesa di chi, come noi, ha creduto in una alternativa privata, quale soluzione del problema legato al monopolio dei trasporti da e per la Sardegna». Gli anti-Scano annunciano anche che «seppur non tenuti (e al solo fine di salvaguardare la nostra lealtà commerciale e relazionale) siamo in procinto di promuovere anche azioni a tutela di chi, come noi, ha subito i gravissimi disagi, ormai noti a tutti. Riteniamo che la nostra posizione sia ancor più grave in quanto rischia di colpire al cuore la nostra credibilità e affidabilità che, comunque, riusciremo a tutelare attraverso ogni mezzo lecito, non da ultimo, anche facendoci promotori di azioni a tutela degli utenti». Nel comunicato gli ex-soci vanno giù duro contro l'amministratore e l'armatore. «Il comportamento di Scano, le sue opinabili

scelte, le sue decisioni assunte senza alcuna consultazione non possono esimere l'armatore e altri soggetti dal richiamo alle loro rispettive responsabilità. Il panorama apocalittico e confuso va pian piano schiarendosi, dando modo di comprendere che sussistono responsabilità anche da parte dell'armatore, come emergerà grazie all'intervento della magistratura. Nel concludere, ci discostiamo anche dalle ultime farneticanti dichiarazioni pubblicate su Facebook, non presenti, invece nel portale GoinSardinia e, soprattutto, chiaramente finalizzate a tentare di posticipare il richiamo alla responsabilità, da parte di chi avrebbe dovuto garantire affidabilità, efficienza e futuro». Sul caso intervengono anche la Fasi (Federazione delle associazioni sarde in Italia) che contesta all'armatore greco Anek Lines di aver usato «come arma contundente contro i passeggeri e gli operatori turistici il blocco del traghetto noleggiato dal consorzio gallurese GoinSardinia, un traghetto che l'Autorità portuale, la Regione e il Governo avrebbero dovuto precettare per il tempo necessario a consentire il trasporto di tutti i passeggeri che avevano acquistato biglietti GoinSardinia. Ci auguriamo che, passato il momento della preoccupazione e della rabbia i turisti coinvolti ricordino soprattutto il mare, le montagne, i beni paesaggistici e l'immediata ospitalità offerta gratuitamente da Confcommercio e dagli operatori galluresi».

Il Movimento Consumatori annuncia che nel caso GoinSardinia non provveda a rimborsi e risarcimenti, avvierà esso stesso class action contro la compagnia oltre a segnalare la pratica commerciale scorretta all'Antitrust».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


DOPO IL CASO GOINSARDINIA

di ANDREA SABA

I trasporti devono essere una priorità per la Regione

L'unica soluzione rapida è che si estenda l'operazione Mare Nostrum anche ai turisti abbandonati sulle coste della Sardegna in modo da riportarli in Italia insieme a bambini somali e profughi siriani. Forse questo scandalo ignobile potrebbe essere causa di una definitiva presa di coscienza del problema dei trasporti, e in particolare quelli via mare. In cinquanta e più anni di esistenza della autonomia regionale a statuto speciale gli amministratori di tutte le forze politiche non si sono resi conto di una verità lapalissiana: la Sardegna è un'isola e il problema dei trasporti era, da mezzo secolo, ed è ancora il principale problema, specie se si considera che il turismo è l'unica risorsa positiva per l'economia sarda. Da quando non c'è più il traghetto delle gloriose Ferrovie dello stato, che, bene o male, ci portava con la macchina al seguito da Olbia a Civitavecchia a un prezzo ragionevole, nel settore è successo di tutto: politiche di oligopolio privato che hanno gonfiato i prezzi in modo inverosimile, poi sono nate e morte formule che prevedono la concessione di contributi regionali. Ora siamo al disastro: gli imprenditori turistici sardi uniti in società, con la formula- apparentemente suggestiva- di create un unico biglietto per i trasporti e le spese alberghiere, totalmente incapaci una decente gestione aziendale, hanno prodotto un danno irreversibile al turismo sardo.

Come se ne esce? Non ho mai studiato i problemi del trasporto marittimo sardo, ma, come ex presidente dell'Istituto Superiore dei Trasporti (molti anni fa) posso individuare alcune linee di comportamento. La Regione deve tagliare tutte le spese inutili, che sono molte, e decidere che i trasporti sono il problema prioritario della politica sarda. Lo Stato deve conferire a questa scelta il carattere di priorità strategica, come sta facendo con i gasdotti e i rigasificatori.

La società che dovrà gestire il trasporto dovrà essere a capitale maggioritario pubblico. È molto difficile che un'impresa che ha carattere stagionale (e che, per sua natura, è ad alta intensità di capitale) possa realizzare utili se non con tariffe che ridurrebbero la domanda turistica. I contributi, come dimostra l'esperienza della Cassa del Mezzogiorno, creano più corruzione che efficienza.



La società che dovrà gestire

le tratte marittime dovrà essere una company a capitale maggioritario pubblico

Il capitale dovrà essere della Regione e dello Stato; la Regione dovrà però prendere l'iniziativa per proporre allo Stato ed all'Europa un progetto di alto profilo. Il progetto è fondamentale. Esistono livelli di esperti in Europa a cui fare riferimento per valutare tecnologie, costi, tempi e "break even", cioè il punto che determina un pareggio di gestione.

Per le stesse considerazioni fatte dal liberale Luigi Einaudi più di un secolo fa a proposito della gestione delle ferrovie, una quota di passivo è probabilmente inevitabile e questa deve essere coperta dal servizio pubblico. Il capitale privato può partecipare con forme di "project financing".

La Sardegna è una collezione di opere inutili. Ad Alghero, oltre al mitico Palazzo dei Congressi, si è costruito un braccio di molo- da almeno cinque anni - con ampie banchine ed ottimi attracchi a cui non attracca nessuno. A Cagliari c'è una meravigliosa stazione marittima, di ottimo livello architettonico, del tutto deserta.

Sassari è piena di posteggi costosi e vuoti, vi è una serie di scavi pseudo archeologici costosi e inutili, come la finta ricerca scientifica. Leggo sul supplemento "Sette" del Corriere della Sera, un articolo di Gian Antonio Stella sulla bufala dei Sardinia store, creati dall'ente regionale Sardegna promozione, costati quattro milioni: sono miseramente falliti. La capacità imprenditoriale sarda ha fatto figure penose e un grave danno a un'economia disastrosa.

RIVOLUZIONE NEI PORTI

Accorpamento tra Cagliari e Olbia, arriva il sì di Renzi

di Alfredo Franchini

► CAGLIARI

L'accorpamento delle Autorità portuali di Cagliari e Olbia è saltato ma è nei fatti e si farà. Lo ha assicurato il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, che si trovava in Ogliastra, ospite di Giorgio Mazzella, presidente della Banca di credito sardo, il giorno prima che il premier, Renzi, decidesse di stralciare tutta la partita del settore marittimo. A far slittare la riforma dei porti ci sono state diverse concause: sicuramente il malcontento per l'accorpamento delle Autorità portuali, da Napoli-Salerno a Genova-Savona. Ma anche una questione economica: il testo approntato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti prevedeva la parificazione dei porti turistici al sistema ricettivo, un modo per restituire competitività al sistema della

nautica con la conseguenza di far dimezzare l'aliquota Iva. Ma al ministro dell'Economia, Padoan, non è affatto piaciuta l'idea di trasformare lo status dei porti turistici da semplici parcheggi di barche a strutture turistiche: secondo Padoan lo Stato avrebbe perso troppi soldi con il mancato incasso dell'Iva; tesi peraltro contestata da molti esperti del settore nautico. A quel punto, tutto blocca-

to, comprese le Authority e la partita del ministro Lupi si è spostata da Arbatax a Palazzo Chigi. C'è un incontro riservato prima della decisione di stralciare la riforma dei porti: Renzi riceve Maurizio Lupi e la sua vice nel Pd, Debora Serracchiani. Volano parole grosse, Renzi propende per una riforma complessiva del sistema porti e dice a Lupi: «Sembra più facile ripor-

tare la monarchia in Italia che cambiare faccia al sistema portuale». Si racconta di un incontro tempestoso perché Renzi decide di cestinare tutta la parte della riforma e con questa entra quindi in rotta di collisione proprio con il suo ministro dei Trasporti. Lupi e Serracchiani battono in ritirata e avviano un giro di telefonate con molti referenti del Pd e del Nuovo Centro-destra. Chiamano anche in Sardegna ma alla Regione intanto viene trasmesso

il decreto cassato. «Renzi ha tagliato il testo riguardante i porti approntato dal ministro Lupi, lasciando solo una finestra su questo argomento e cioè l'unificazione delle Autorità portuali sarde sotto l'ombrello di quella più grande, quella di Cagliari, scrive il quotidiano il Mattino di Napoli. Perché su questo punto non c'è dubbio: Cagliari e Olbia saranno unificate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Il premier taglia il testo del ministro dei Trasporti Lupi riguardante i porti ma salva l'unificazione delle due autorità dell'isola

Il boom dello scalo di Alghero Attacco Uil

La Sogeaal: abbiamo registrato la migliore performance di sempre. La Uil: togliere l'azienda da mani inopportune.

► «Con un traffico di oltre un milione 115mila passeggeri fra gennaio a fine agosto e un incremento di 15.600 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso», l'aeroporto di Alghero «registra la sua migliore performance di sempre». Lo dice una nota ufficiale della società di gestione dello scalo: «In particolare, il mese scorso sono transitati 230.640 viaggiatori, cioè 4.491 in più (+2,7%)». L'incremento più elevato (+3%) risale alla settimana di Ferragosto: dall'11 al 17 hanno volato su Fertilia 52.950 passeggeri, con un +5% sulle tratte internazionali».

Intanto la Uiltrasporti «denuncia l'inaffidabilità delle programmazioni dell'ultima ora che Sogeaal avrebbe dovuto garantire». In una nota il sindacato sottolinea che «il tanto decantato, durante tutta la stagione estiva ormai finita, volo Alghero-Mosca, tra mirabolanti performance dello scalo sembra sparito tra le nuvole. In un clima di presuntuosa rasse-

gnazione in cui il Cda Sogeaal, risponde stizzito, quando risponde, a legittimi quesiti sindacali, non entra nel merito dei problemi e omette di commentare i dati concreti, presentando solamente quelli buoni dell'estate. Peccato che a fare i conti su Sogeaal stavolta sia stato anche il commissario straordinario Cottarelli, che boccia con un -61% la società». La Uiltrasporti si domanda «quando il presidente Pigliaru e l'assessore Deiana affronteranno come per Abbona il problema Sogeaal, togliendo da mani inopportune un'azienda che costituisce un importante volano per la sopravvivenza economica di un Nord Ovest sardo che non può permettersi di perdere posti di lavoro».

S. Raffaele, i piani del colosso Usa

La General Electric parteciperà al rilancio dell'ospedale acquisito dal Qatar

► OLBIA

Dopo le deroghe per il San Raffaele, inserite nel decreto Sblocca Italia, la Regione ha firmato il documento che è stato trasmesso a Doha. Dal Qatar non c'è stata ancora la controfirma che, comunque, è data per scontata e arriverà tra oggi e domani.

Intanto la divisione medica del colosso Usa General Electric parteciperà con tecnologia e know how al rilancio della struttura dell'ex ospedale San Raffaele di Olbia da parte della Qatar Foun-

ation Endowment. I particolari sono stati pubblicati ieri dal quotidiano di Doha, «Qatar Tribune», in un'intervista all'amministratore delegato di Ge Healthcare per Medio Oriente e Pakistan, Maher Abouzeid. «General Electric sta studiando le modalità con le quali sostenere al meglio la visione e gli obiettivi del nuovo ospedale - ha dichiarato Abouzeid al giornale qatarino - Possiamo mettere in campo tutta l'ampia gamma di soluzioni a disposizione di GE Healthcare, comprese soluzioni tecnologiche di livello mon-

diale, il supporto nella pianificazione e progettazione della struttura e l'inserimento della stessa nel nostro network globale di partner e ricercatori che lavorano a progetti di comune interesse». Abouzeid condivide l'obiettivo della Qatar Foundation per l'ospedale di Olbia, «creare un centro altamente specializzato per la diagnosi, il trattamento e la riabilitazione dei pazienti e un centro di ricerca che collabori con le università sarde, le istituzioni di ricerca e analoghi centri scientifici italiani e stranieri».

SANITÀ. Sì del ministero della Salute al piano della Giunta, nessun commissariamento

Peste suina, Lorenzin ci ripensa

» Nessun commissariamento del Governo per il piano di eradicazione della peste suina dalla Sardegna. L'ipotesi lanciata dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin il 25 luglio scorso durante un convegno a Cagliari, è slittata. Ieri mattina l'esponente del governo Renzi ha scritto una lettera al presidente della Regione Francesco Pigliaru in cui è scritto che il ministro prende atto della delibera del 2 luglio scorso con la quale la Giunta ha indicato un Piano straordinario e istituito

una Unità di missione per combattere ed eradicare la peste suina nell'isola. Secondo quanto riferisce la Regione, nella lettera a Pigliaru si riconosce che le azioni individuate nella delibera vanno nella direzione giusta, quella richiesta più volte alle precedenti amministrazioni regionali dalla Commissione europea e dal Governo italiano.

Lorenzin auspica il raggiungimento dell'obiettivo in tempi ragionevoli e conclude invitando ad avviare la programma-

zione delle attività e delle risorse da mettere in campo nei prossimi mesi, in modo da dare seguito alle misure previste dal Piano straordinario contro la peste suina definito dalla Giunta, oggetto di valutazione e costante monitoraggio da parte della Commissione Ue che l'aveva sollecitato.

L'ipotesi di commissariamento aveva irritato non poco l'assessorato regionale alla Sanità Luigi Arru che aveva reagito stizzito: «Il governo non prenderà nessuna decisione senza

il nostro consenso». L'ex governatore Ugo Cappellacci rivendica la paternità del piano di eradicazione: «Gli unici provvedimenti concreti e l'unità di missione per contrastare la peste suina sono quelli varati dalla precedente Giunta», ha detto ieri.

Intanto l'assessorato della Sanità informa che entro la settimana saranno disponibili nelle Asl della Sardegna 10.000 dosi di tubercolina, test necessario per autorizzare la movimentazione dei bovini..

CADE L'IPOTESI DEL COMMISSARIAMENTO

Peste suina, il ministro: «La giunta ha fatto bene»

► CAGLIARI

L'ipotesi del commissariamento nazionale per l'emergenza peste suina è saltata. E' durata lo spazio di una serata, dopo un convegno a Cagliari, alla fine di luglio, con il ministro della Salute che aveva annunciato, a sorpresa, l'intenzione di istituire un commissario nazionale. Il presidente della Regione Francesco Pigliaru, infatti, ha ricevuto una lettera con cui il ministro prende atto della delibera del 2 luglio scorso con la quale la

giunta ha indicato un Piano straordinario e istituito una Unità di missione per combattere la peste suina nell'isola. Secondo quanto riferisce la Regione, nella lettera a Pigliaru si riconosce che le azioni individuate nella delibera vanno nella direzione giusta, quella richiesta più volte alle precedenti amministrazioni regionali dalla Commissione europea e dal governo italiano. Resta un mistero la presa di posizione con l'annuncio del possibile commissariamento perché durante il convegno il mi-

nistro Lorenzin e l'assessore Arru erano in sintonia sulla lotta alle emergenze sanitarie. Poi, ai margini del convegno, la Lorenzin aveva dichiarato di voler procedere a un commissariamento: ipotesi subito stroncata anche dall'assessore all'Agricoltura Elisabetta Falchi: «Ma quale commissariamento per la peste suina? Noi siamo parte lesa», aveva detto. Da anni la Sardegna non riesce ad affrontare le epidemie che colpiscono gli allevamenti ovicaprini e suini isolani anche per l'ingerenza del ministero. Ora il ministro della Salute, Lorenzin, auspica il raggiungimento dell'obiettivo in tempi ragionevoli e conclude invitando ad avviare la programmazione delle attività e delle risorse da mettere in campo in modo da dare seguito alle misure previste dal Piano straordinario. E l'assessorato ha fatto sapere che entro la settimana saranno disponibili nelle Asl 10.000 dosi di tubercolina, test necessario per autorizzare la movimentazione dei bovini.

LA CLASSIFICA. La Sardegna arranca. I sindacati: «La Regione sia più concreta»

Isola “depressa”: bene Sassari, vanno male le altre province

» Vaghielo a spiegare, tu, a un giovane che si affaccia sul mercato del lavoro che qui la Depressione è la norma. E non è una malattia da strizzacervelli. La Sardegna arranca, soffre, sbuffa. Il lavoro resta una chimera o comunque la difficoltà a trovarlo diventa strutturale a dispetto di proclami o vaghe speranze di superare una fase drammatica come quella di oggi. Concetti, questi, che trovano un puntuale riscontro nella classifica stilata ieri dal *Sole 24 Ore*, basata sulla banca dati Excelsior e di Unioncamera, sulle prospettive di assunzione nel 2014 nelle province storiche del Belpaese. Il quotidiano della Confindustria mette in fila le città italiane e illustra le performance attese sul territorio per confrontarle con quelle del 2013. Nelle cifre sono compresi quelli che il lavoro, nell'anno in corso, l'hanno miracolosamente trovato.

CAGLIARI E SASSARI. Al posto numero 25 della graduatoria c'è Cagliari che può vantare 4290 assunzioni previste, 410 in meno rispetto all'anno precedente, con un pesante meno 10 per cento, che vale il posto numero 90. Pur occupando la trentasettesima posizione (la classifica tiene conto della popolazione residente), la provincia di Sassari è al 15° posto. A fronte di poco meno di tremila nuovi posti di lavoro (2830 per l'esattezza), c'è un segno più su tutta la linea: l'incremento in termini assoluti è di 420 unità, la variazione positiva è del 15 per cento.

NUORO E ORISTANO. Le note dolenti arrivano da Nuoro, e Oristano che indossa la speciale “maglia nera” anche per colpa del numero degli abitanti della provincia. I dati del capoluogo

barbaricino (posizione numero 97 e 98) parlano di 940 assunzioni (meno 150 e meno 14 per cento), mentre Oristano è al centotreesimo posto (stanno peggio solo le province di Rieti e Isernia) con 460 posti di lavoro, gli stessi dell'anno passato (in assoluto posizione numero 76).

POSTI NON STAGIONALI. La Depressione aumenta se si considerano le cifre sulle assunzioni non stagionali. Sono quattro le Regioni con il segno meno e la Sardegna (meno 2 per cento, con un'incidenza del 25 per cento per le assunzioni di giovani fino a 29 anni) si trova in compagnia di Molise, Basilicata e Calabria.

IL PAESE E IL CASO SICILIA.

Dalla classifica del quotidiano economico emergono segnali di ripresa a livello nazionale (la crescita dell'offerta si attesta su 386mila posti), come ad esempio quello del Trentino Alto Adige (più 19%, dieci punti in più della media nazionale), di Veneto ed Emilia Romagna. Tra le città, al primo posto Milano seguito da Roma, Torino, Napoli e Bologna.

Colpiscono, anche dal punto di vista grafico, le performance delle province siciliane che si distinguono per un alto numero di segni più, come ad esempio Messina e Agrigento.

I SINDACATI. L'indagine del *Sole 24 Ore* se da un lato fornisce un ulteriore ele-

mento di amara riflessione sul dramma dal lavoro in Sardegna, dall'altro dà l'occasione di conoscere il pensiero di alcuni leader sindacali. «Alla base di queste cifre - attacca Michele Carrus, numero 1 della Cgil sarda - c'è l'economia che non va, e non da oggi. Sono esattamente sette anni consecutivi che il saldo tra posti di lavoro che si creano e si distruggono è negativo: il cavallo che beve, chiede acqua; se non beve, l'acqua non serve».

«Le carenze e le difficoltà - aggiunge Oriana Putzolu, segretaria regionale della Cisl - sono strutturali, di vecchia data. Di fattori di crescita si parla e straparla ma non si è sufficientemen-

te concreti. Alla base di tutto c'è la debolezza della classe politica dirigente che si è dimostrata incapace di superare gli ostacoli che si frapponivano a un percorso di sviluppo e occupazione».

Accanto al momento della protesta, ecco quello delle proposte. Se ne fa interprete Carrus. «La passata legislatura - osserva il leader della Cgil - ci ha lasciato una pesantissima eredità: due miliardi di euro di Fondi europei non spesi, non impegnati. Si pensi che la Sardegna aveva a disposizione una cifra consistente, pari a 5 miliardi e 113 milioni. Ebbene, il lascito della giunta Cappellacci è appunto di duemila milioni che rischia di perdere. Un'altra stra-

da - dice ancora Michele Carrus - è il piano di sviluppo rurale: c'è a disposizione un miliardo e duecento milioni per realizzare un programma d'interventi, decisi anche per lo sviluppo dell'agroalimentare. Ci rendiamo conto che otto beni su dieci consumati in Sardegna arrivano da altre Regioni?».

LA REGIONE. È inevitabile che i sindacalisti tirino in ballo la Regione, pur considerando che la giunta guidata da **Francesco Pigliaru** si è insediata da mesi. «Con il Presidente - osserva la Putzolu - ci siamo incontrati un paio di volte e, in entrambe le occasioni, ci ha fatto notare che non spetta di certo a loro creare i posti di lavoro. Concordo, ma Pigliaru dovrà riconoscere che la Regione deve mettere in condizione le imprese di assumere. Non mi piace che il governatore dica e ripeta, come ha fatto di recente dopo la notizia dell'abbandono di Alcoa, "state tranquilli, stiamo lavorando": che esca dal generico, e sia più concreto».

Alla Regione, non fa sconti neanche la Cgil. «Dalla giunta Pigliaru - fa presente Carrus - ci aspettiamo che il lavoro diventi per davvero il punto cruciale della politica sarda. Ci aspettiamo un Piano per il lavoro. Ci aspettiamo investimenti pubblici, assenti negli ultimi anni. Ci aspettiamo assunzioni di donne, interventi nell'ambito della viabilità minore, dei beni culturali, non opere gigantesche ma capaci di creare reale lavoro, in una realtà nella quale il governo nazionale taglia gli ammortizzatori sociali e disperde le occasioni di lavoro in mille rivoli».

Augusto Ditel
 [@augustoditel](https://twitter.com/augustoditel)

RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSUNZIONI NON STAGIONALI VARIAZIONI 2014-2013 NELLE REGIONI

Trentino Alto Adige	+19%	Marche	+5%
Veneto	+12%	Umbria	+4%
Liguria	+8%	Toscana	+3%
Emilia Romagna	+7%	Puglia	+2%
Lazio	+7%	Lombardia	+1%
Sicilia	+7%	Friuli Venezia Giulia	0%
Piemonte	+6%	SARDEGNA	-2%
Val d'Aosta	+6%	Calabria	-3%
Abruzzo	+6%	Basilicata	-15%
Campania	+5%	Molise	-22%

I NUOVI POSTI DI LAVORO NON STAGIONALI PREVISTI PER IL 2014 NELLE PROVINCE

LE PROVINCE SARDE

Posizione	Assunzioni previste	Differenza col 2013	
15 - SASSARI	2.830	420	+15%
76 - ORISTANO	460	0	0%
90 - CAGLIARI	4.290	-410	-10%
98 - NUORO	940	-150	-14%

LE MIGLIORI E LE PEGGIORI

Posizione	Differenza col 2013
1 - Agrigento	+46%
2 - Messina	+39%
3 - Ravenna	+22%
4 - Bolzano	+21%
5 - La Spezia	+21%
....	...
101 - Matera	-22%
102 - Enna	-23%
103 - Gorizia	-23%
104 - Rovigo	-23%
105 - Trapani	-23%

LA CLASSIFICA ASSOLUTA

Posizione	Assunzioni previste
1 - Milano	35.610
2 - Roma	31.660
3 - Torino	15.720
4 - Napoli	14.030
5 - Bologna	10.910
....	...
101 - Enna	540
102 - Vibo Valentia	510
103 - Oristano	460
104 - Rieti	430
105 - Isernia	390

IL CASO. Terz'ultima in Italia con gli stessi numeri dell'anno precedente: «Crisi infinita» La triste stagnazione di Oristano in fondo alla classifica

ORISTANO. Pareggio che non consola e non fa classifica. Piuttosto sa tanto di sconfitta. Oristano, dice il Sole 24 Ore, quest'anno dovrebbe chiudere con 460 assunzioni (terz'ultima posizione in Italia, giusto per aggiunge amaro all'amaro) a tempo indeterminato. Non è detto ma se dovesse per miracolo capitare che il mondo del lavoro apra questa porticina laterale, significa che Oristano la chiude esattamente come l'ha chiusa nel 2013.

Non va in segno meno (almeno questo) ma nemmeno in positivo: pareggio, quindi. «Che significa stagnazione, paldue, immobilismo. Crisi», gridano a una voce i segretari Cgil, Cisl e Uil, Roberta Manca,

Federica Tiloca e Angelo Medde.

SEGNALI NEGATIVI. Il dato Unioncamere elaborato dal "Sole" non è per giunta l'unico a segnalare il malessere occupazione e non solo. Di queste 460 nuove assunzioni, il 7 per cento sarebbe di «difficile reperimento», il 20,1 per cento riservato a giovani fino a 29 anni e il 57,3 per cento a persone con «necessità di ulteriore formazione». Parecchio da fare, quindi, prima di finire in libro paga.

Ma c'è un altro dato, sempre Unioncamere, ancora più allarmante. La tabella "movimenti e tassi occupazionali delle imprese nel 2014", quindi occupati stabili e stagionali,

indica in 2.360 le entrate e in 2.770 le uscite. Totale: meno 410. Sono più i lavoratori che escono che quelli che entrano nelle imprese. Percentualmente il 17,2 per cento contro il 14,7 con un saldo negativo del 3,1 per cento.

«Purtroppo non si vede la fine di questa lunga crisi che negli anni ha reso Oristano più povera. Come Camera abbiamo mosse tante leve, dall'agricoltura al turismo, ma da soli non possiamo farcela», riconosce Pietrino Scanu, presidente della Camera di commercio.

INDEBITATI. Come se non bastasse Equitalia ricorda che a fine luglio 9.179 persone hanno chiesto la rateizzazione dei debiti che ammontano a

63.821.209. Cioè esattamente 1.630.530 euro in più rispetto a dicembre 2013. Le imprese sono scese a 14.757, uno su tre dei giovani imprenditori ha mollato l'attività.

CENERENTOLA INDUSTRIA. Industria e costruzioni contano di occupare 30 persone, niente in confronto ai 270 che potrebbero finire nei servizi. Oltre l'80 per cento delle assunzioni previste è concentrato nelle imprese con meno di 50 dipendenti a conferma di una realtà produttiva debole, fatta per la maggioranza di artigiani e commercianti che andrebbe pure bene se non fossero strozzati dalla crisi.

Antonio Masala
RIPRODUZIONE RISERVATA

Garanzia giovani

Le occasioni di lavoro under 29

► Non c'è soltanto il microcredito. Per dare più possibilità di impresa anche a chi non ha compiuto 29 anni il Governo ha attivato "Garanzia Giovani". Le risorse per la Sardegna a disposizione ammontano a oltre 54 milioni di euro. Le iniziative ammesse (presentate finora 10.083 domande, secondo l'ultima comunicazione dell'assessore al Lavoro Virginia Mura) comprendono formazione, accompagnamento al lavoro, tirocini, bonus assunzionale, lotta alla dispersione scolastica e misure volte a favorire l'incontro tra i giovani e le imprese. I criteri di ammissione sono quelli validi per il microcredito, ma sono previsti ulteriori semplificazioni e aiuti nella compilazione dei moduli di partecipazione.

Anche il Servizio civile rientra nel programma: nell'Isola gli enti interessati a iniziative da realizzarsi in Italia o all'estero sono già stati informati. Il piano europeo punta infatti sul servizio civile come strumento di crescita e di sviluppo delle competenze trasversali dei giovani, trasferibili in seguito nel mercato del lavoro.

L'assessorato regionale al Lavoro recentemente ha approvato il piano per l'attuazione del programma Garanzia Giovani. Vengono rafforzate le funzioni dei centri servizi per il lavoro, quali soggetti di riferimento, e coinvolti enti pubblici e privati accreditati. Si prevedono anche cataloghi di servizi mirati per la formazione e per i tirocini. *(lu. ma.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE PROFESSIONALE. Attesa per la delibera regionale, forse oggi in Giunta **I lavoratori: «Inseriteci nella lista speciale»**

» Potrebbe aprirsi uno spiraglio per i lavoratori della formazione professionale, inquadrati con la legge 47: usufruiscono degli ammortizzatori sociali e sono in utilizzo presso gli enti regionali. Nella riunione di Giunta di oggi dovrebbe essere illustrata dall'assessore del Lavoro, Virginia Mura, una delibera che interessa proprio questi lavoratori ("Legge regionale numero 10 del 2013 (articolo 4). Omogeneizzazione organizzativa nel comparto della formazione professionale. Atto di indirizzo interpretativo e applicativo ai sensi della legge regionale 31 del 1998, articolo 8, comma 1, lettera a").

LISTA SPECIALE. Il provvedimento, secondo gli operatori della formazione, darebbe attuazione alle leggi approvate dal Consiglio regionale nella precedente legislatura (la numero 10 all'articolo 4, la 22 e la 38). «La delibera»,

spiegano i due referenti dei lavoratori, Maria Antonietta Pipia e Dimitri Langiu, «consentirebbe il nostro inserimento nella lista speciale a esaurimento, con la linea adottata per gli operatori della legge 42». Sulla stabilizzazione non si fanno illusioni.

LO SCENARIO. «Sappiamo che si potrebbe concretizzare con un concorso. Intanto, però, da ieri una decina di colleghi, che erano stati licenziati e che non sono in utilizzo, non ha più diritto alla mobilità. E dal primo dicembre, anche altri in utilizzo presso gli enti, si ritroveranno senza lavoro. L'assessorato ha messo in gioco lo strumento del servizio civico che, a fronte di 80 ore mensili, garantirebbe fino dicembre prossimo 700 euro netti a coloro che hanno finito la mobilità il 31 agosto scorso. Ma non ci sono certezze».

OBIETTIVI. Anche una risoluzione della seconda commissione consiliare impegna la Giunta a dare «piena e immediata attuazione, conformemente alla volontà espressa dal Consiglio regionale, all'articolo 4 della legge regionale 10 del 2013 attraverso un nuovo atto di indirizzo che risolva definitivamente ogni dubbio interpretativo e individui con precisione i criteri identificativi degli aventi diritto ai fini della loro iscrizione alla lista speciale della legge regionale numero 3 del 2008».

L'ancora di salvezza dei lavoratori resta l'approvazione della delibera e, a proposito delle eventuali difficoltà di applicazione delle leggi, sollevate qualche giorno fa dalla segreteria regionale della Cisl, i due portavoce replicano: «La legge non è applicabile? Lo stabilirà un giudice, non un sindacato».

Eleonora Bullegas

RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria: «Il settore rappresenta solo il 3% del Pil, creiamo nuove filiere»

«Prodotti sardi all'estero, l'agricoltura può dare di più»

► L'export dell'agroalimentare vola e il prezzo del pecorino supera quello del parmigiano, nonostante qualche problema in Russia. Tutto bene sui mercati esteri, dunque? Non proprio. Le notizie non sono tutte buone, a iniziare dal fatto che importiamo ancora tanta frutta, verdura, ma anche molta carne e pesce. E c'è chi ammette senza mezzi termini che si può fare di più. A iniziare dalla Confindustria sarda che, pur soddisfatta per i risultati raggiunti dall'agroalimentare, spiega per bocca del presidente dell'associazione nuorese degli industriali, Roberto Bornioli, che le potenzialità sono ben altre e che le misure adottate fino ad ora possono essere migliorate.

I NUMERI. Nel 2013, i prodotti agroalimentari sardi venduti all'estero hanno fatto registrare un incremento del 10%, con un giro d'affari complessivo di 167,5 milioni di euro. Tutto questo, spiega il rappresentante di Confindustria, rappresenta però solo il 20% delle «esportazioni non oil», ossia al netto del petrolio, e il «comparto vale 11mila occupati, il 20% dell'industria», aggiunge Bornioli. Nel Nuorese e in Ogliastra il peso dell'agroalimentare venduto oltre confine arriva al 25% e conta oltre 500 imprese e 1700 addetti. Numeri importanti, ma che non bastano ad andare molto oltre la monocultura del pecorino. «Le esportazioni sono concentrate su pochi prodotti e in particolare sui formaggi, seguiti a distanza da vini, salumi, pane e pasta, olio. Poi il vuoto», segnala. Insomma, c'è ancora tanto da fare.

FARE DI PIÙ. Basti pensare,

denuncia l'organizzazione degli industriali, che l'agricoltura attualmente rappresenta appena il 3% del Pil regionale («si potrebbe arrivare fino al 6%), la «peste suina e la lingua blu impediscono alle aziende di trasformazione di utilizzare suini allevati in Sardegna e costano decine di milioni di euro ai contribuenti», mentre la produttività dei terreni agricoli in Sardegna ha un «indice di rendimento di 0,7 a fronte di una media italiana di 2». Per non parlare poi, in epoca di «revisione della spesa», della necessità di tagliare i costi della burocrazia: «Agris costa alla Regione 35 milioni l'anno, di cui 19 per il personale». Tutti fattori che pesano negativamente sul comparto agricolo con il risultato che «non si produce abbastanza: l'80% della frutta e verdura, di carne e pesce consumata dai sardi è importato». Un dato che la dice lunga su quanta strada c'è ancora da fare.

LE MATERIE PRIME. Una delle prime azioni da mettere in campo, secondo Confindustria, riguarda dunque le materie prime, fronte sul quale è in corso un ampio dibattito. Il fronte è aperto e da tempo si discute se sia giusto attribuire un marchio di «sardità» anche ai prodotti che vengono realizzati con materie prime che arrivano da altri territori. E la recente legge sul marchio Sardegna approvata dalla Regione, secondo il numero

uno di Confindustria a Nuoro, non è soddisfacente. «Se vogliamo che l'agroindustria utilizzi materie prime isolate bisogna che queste siano

disponibili sul mercato nella quantità e qualità adeguata al sistema produttivo», spiega Bornioli. E non sempre è così. Si sa che spesso il

torrone è prodotto con noccioline che arrivano da fuori, perché la produzione isolana non è sufficiente. E lo stesso discorso lo si può fare ad esempio per la bottarga, prodotta nell'Oristanese con uova di muggine arrivate addirittura dal Messico. «L'agroindustria sarda è strutturalmente obbligata a utilizzare materie prime provenienti dall'Italia e dall'estero, senza per questo compromettere la qualità e la bontà dei prodotti, sui quali incidono le ricette e le tradizioni secolari delle attività di trasformazione che operano in Sardegna», afferma Confindustria.

LE NORME EUROPEE. La posizione degli industriali sardi, su questo fronte, è la stessa dell'Unione europea: «Il luogo d'origine di un alimento corrisponde al territorio dove si è svolta l'ultima fase di trasformazione». Ecco perché, è il loro parere, la legge appena approvata dal Consiglio regionale (che impone il marchio prodotto in Sardegna soltanto ai beni ottenuti per intero da una filiera isolana) potrebbe essere in contrasto con le normative Ue ma soprattutto finirà per negare «la dicitura "prodotto in Sardegna" alla maggior parte delle nostre produzioni agroalimentari». Se si pensa che la pasta spesso viene ottenuta da grano estero, così come i prosciutti e le salsicce, qualche dubbio non può che sorgere, anche se c'è la scappatoia di

un ripiego, una sorta di marchio di serie B, previsto dalla legge per chi trasforma nell'Isola materie prime non sarde.

LE SOLUZIONI. Gli industriali, come spesso accade, chiedono meno burocrazia e regole meno stringenti. Va detto però che anche i consumatori pretendono chiarezza e un prosciutto ottenuto da carni sarde non ha la stessa valenza di uno solo trasformato nell'Isola. Confindustria, però, punta la prua su altri obiettivi: «Bisogna che l'agricoltura raddoppi produzioni e fatturato», afferma Bornioli. Come? «Intervenendo sui veri problemi del settore agricolo, abbattendo gli 800 milioni di debiti delle aziende del settore, incentivando le aggregazioni d'impresa oltre che la promozione e l'export, appunto». Per farlo, aggiunge il leader degli industriali nuoresi, l'Expo 2015 potrebbe essere un ottimo veicolo promozionale, ma va incentivata la «lotta alla contraffazione e all'italian sounding», ossia i prodotti realizzati all'estero e fatti passare come italiani, tipo il "parmesan" o la passata di pomodoro cinese. Insomma, l'idea è che agricoltura, agroindustria e grande distribuzione costituiscano un sistema integrato con «una logica di filiera. Gli industriali sono i primi sostenitori di un'agricoltura e un allevamento moderni e competitivi». Dunque, la crescita non può che passare da questa strada, visto che il made in Sardinia è un ottimo biglietto da visita all'estero, ma il ritorno economico è ancora basso. È arrivato il momento di farlo crescere.

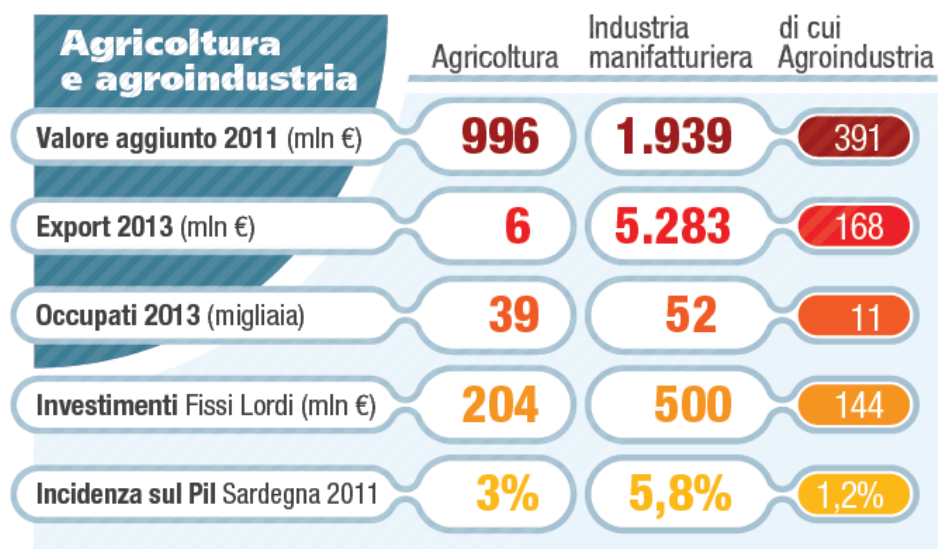
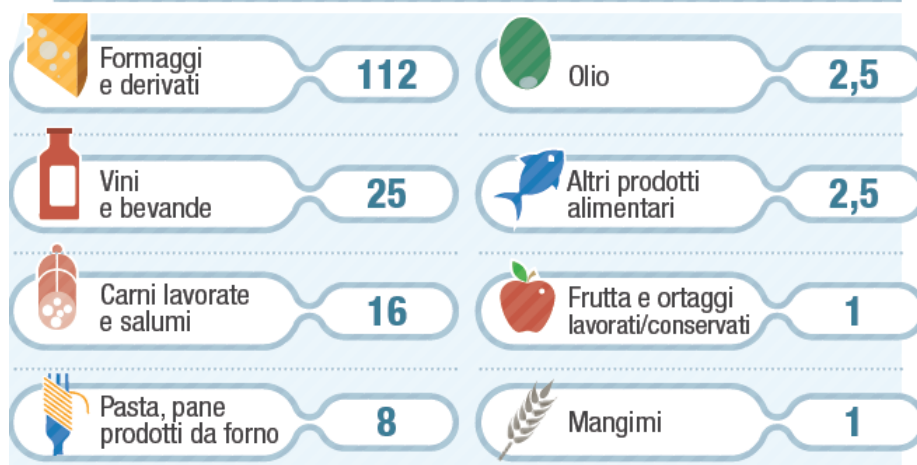
Giuseppe Deiana

RIPRODUZIONE RISERVATA





Tipologia di prodotti (valori in milioni di euro)



Il presidente regionale Cualbu: «È importante riuscire a ristrutturare il debito agricolo» Coldiretti punta sul marchio “Sardegna” per il rilancio

► Ristrutturazione del debito agricolo, applicazione del marchio di qualità e attuazione dei meccanismi di filiera, che favoriscano l'aggregazione tra produttori, per incentivare anche le esportazioni. Secondo il giudizio dei vertici della Coldiretti Sardegna, si potrebbe partire da questi tre presupposti fondamentali per influire in modo positivo sulla crescita del Prodotto interno lordo sardo. «L'Isola ha un grande potenziale agricolo. Con un incremento delle nostre produzioni agroalimentari», sottolineano Luca Saba e Battista Cualbu, rispettivamente direttore e presidente dell'associazione di categoria degli agricoltori, «si potrebbe riuscire a triplicare il nostro Pil. Il comparto agricolo sardo è ora inserito in un panorama nazionale positivo. L'agroalimentare made in Italy è l'unico sistema che sta reggendo anche in termini di esportazioni e, su questo punto, la Sardegna ha un buon traino, anche se si potrebbe crescere molto di più, rispetto a quanto fatto finora».

I DEBITI. Per risolvere le principali criticità del comparto agricolo, è necessario affrontare la questione connessa all'indebitamento. «Il debito agricolo ammonta a circa 800 milioni di euro. Se si riuscisse a ristrutturarlo, in un momento positivo per l'agricoltura», precisano Saba e Cualbu, «si potrebbe dare la possibilità agli imprenditori agricoli che stanno lavorando

bene, di ripartire con gli investimenti. Per rilanciare il comparto crediamo sia fondamentale il superamento di questo debito, sia quello dei singoli produttori, che quello delle cooperative associate. Dobbiamo ripartire da questo aspetto».

IL MARCHIO. Il secondo punto che potrebbe agevolare la ripresa economica agricola è focalizzato sull'attuazione operativa della legge sul marchio, che permetterebbe una chiara riconoscibilità dei prodotti 100% sardi, ma anche di quelli con materie prime non sarde, lavorati però in Sardegna. «Reputiamo che il marchio possa essere un ottimo elemento», chiariscono i vertici regionali della Coldiretti, «non solo per la conquista di nuovi mercati, ma anche per il consolidamento di quelli che molto spesso vengono influenzati da prodotti taroccati, dal falso made in Sardegna. Con i circa 10 milioni di turisti che arrivano nell'Isola, i consumi potrebbero trarre beneficio dall'identificazione reale del prodotto sardo al 100%».

LE FILIERE. L'altro passo da compiere dovrebbe essere orientato alla predisposizione di un meccanismo di filiera che permetta l'aggregazione tra produttori. «Questo aspetto», conclude Saba, «servirebbe a raggiungere i numeri necessari per poter esportare in maniera chiara».

Eleonora Bullegas

RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPPELLACCI**Opere pubbliche
«I ritardi?
Colpa del governo»**

► CAGLIARI

«Basta con lo scaricabarile. Sono state le lungaggini del governo che ha imposto delibere settoriali ad aver causato una serie di ritardi sulle opere pubbliche». Lo sostiene Ugo Cappellacci, replicando all'assessore Maninchedda, il quale aveva detto che «il definanziamento per le opere pubbliche c'è stato per colpa delle inadempienze della giunta Cappellacci». Il governo, dice Cappellacci, ha compiuto il definanziamento. Oltre al danno, la beffa per i sardi».

MICROCREDITO. Dal 15 settembre le domande per il quarto bando regionale. Assistenza Acli

Nuove imprese a caccia di soldi

Prestiti da 25mila euro da restituire senza interessi in 5 anni

» La piccola impresa tenta di restare a galla o spiccare il volo grazie al microcredito. Lo dimostrano le migliaia di domande arrivate in quattro anni agli uffici della Sfirs, gestore del fondo per conto della Regione, da parte di imprenditori o aspiranti tali ai quali sono state chiuse le porte del tradizionale credito bancario per mancanza di garanzie o assenza di redditività dell'investimento. Utenti che, invece, per merito dello strumento finanziario regionale hanno potuto usufruire di prestiti da 5 a 25 mila euro da restituire senza interessi anche in 60 mesi. Un successo che ha convinto l'assessorato al Lavoro a pubblicare il quarto bando che accetterà le nuove domande dal prossimo 15 settembre.

BENEFICIARI. Giovani, donne, extracomunitari e disoccupati hanno trovato e troveranno così un'occasione di riscatto. Piccoli prestiti dai grandi risvolti etici che hanno infatti spinto associazioni come le Acli a istituire seminari e sportelli di consulenza dedicati agli iter burocratici necessari alla presentazione delle domande. «La crisi e la stretta del credito bancario lasciano poche alternative - spiega Mauro Carta, presidente delle Acli della provincia di Cagliari - ma dalle necessità è nata una forma di finanziamento estremamente efficace, capace di produrre benessere e occupazione».

IL BILANCIO. Poche settimane fa è stato lo stesso assessore regionale del Lavoro, Virginia Mura, a tracciare il bilancio dei tre bandi conclusi: 2.142 aziende avviate, su un totale di 8.183 richieste, circa 5000 posti di lavoro creati e 51 milioni di euro erogati. I fondi, dicono le statistiche, vengono usati soprattutto per

avviare piccole attività nel campo turistico, artigianale e manifatturiero. «Quello del 2014 non sarà un bando a scadenza annuale come i precedenti - sottolinea Carta - ma resterà aperto fino all'esaurimento dei fondi. Se si suddividono i 75 milioni a disposizione per l'importo massimo di 25 mila euro riservato a ciascun richiedente si ottengono come minimo 3000 possibili beneficiari. Senza contare che il fondo viene costantemente rifinanziato dal rientro dei capitali prestati».

PIANO FINANZIARIO. Il fondo per il Microcredito si è rivelato un successo anche sul fronte dei rientri delle somme. La percentuale di mancate restituzioni (15%) si attesta ben al di sotto delle medie del settore creditizio, confermando l'affidabilità delle categorie più disagiate.

«Il 40% dei nostri utenti riesce a ottenere la cifra richiesta, ma per fare impresa e accedere ai finanziamenti non basta una buona idea - avverte Carta - la compilazione di una domanda richiede un solido piano finanziario. La maggior parte delle persone che si rivolgono ai nostri sportelli non hanno la necessaria esperienza per poter strutturare la loro idea di business». L'appoggio delle Acli quindi continuerà anche per il prossimo bando. Il 2 settembre prosegue infatti il ciclo di seminari gratuiti per la creazione di imprese e l'accesso al microcredito.

ASSISTENZA. «Ogni incontro è aperto a circa trenta persone - conclude Carta - ma le richieste sempre più numerose ci costringeranno presto ad aumentarne la frequenza. In tanti chiedono il nostro aiuto per rifarsi una vita, diamo loro soltanto gli strumenti giusti per farlo».

Luca Mascia

RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MICROCREDITO

- Il Fondo dal 2010 prevede la concessione di un mutuo fino a 25mila euro a tasso zero, rimborsabile in 60 mesi. 3.152 domande finanziate su 8.183 richieste.

BILANCIO SARDEGNA 2013

.....

DOMANDE INVIATE: 3606

- 46,5% inoltrate da imprese maschili
- 53,5% da imprese femminili.
- Nuove imprese (2.127 pratiche)
- Imprese esistenti (1.479).

NUOVO BANDO 2014

.....

- Le domande di accesso al fondo potranno essere presentate a partire dal 15 settembre
- 75 milioni a disposizione
- I possibili beneficiari sono almeno 3000

Entrate, Rotondo nuova direttrice

È subentrata ieri alla guida dell'Agenzia nell'isola sostituendo Zammarchi

► CAGLIARI

Rossella Rotondo è la nuova responsabile della direzione regionale dell'Agenzia delle entrate in Sardegna.

La nuova dirigente, laziale, laureata in Scienze politiche e con una lunga esperienza nell'amministrazione finanziaria, è subentra da ieri a Leonardo Zammarchi. Rotondo ha diretto l'ufficio del registro di Formia e quelli locali di Cassino e Latina, poi le direzioni regionali del Molise e, dal 2010, dell'Abruzzo.

La neodirettrice dell'Agen-

zia in Sardegna ha collaborato, inoltre, con la cattedra di Diritto del lavoro e di Diritto costituzionale della facoltà di Economia e commercio dell'università di Cassino.

Il suo predecessore Leonardo Zammarchi da ieri è passato alla guida della direzione regionale del Lazio dell'Agenzia delle entrate. Subentra ad Aldo Polito, ora al vertice della direzione centrale Accertamento. Toscano, 61 anni, avvocato, Zammarchi vanta una lunga carriera nell'Amministrazione finanziaria.

LE STIME. Buone le prenotazioni, molto richieste la Barbagia e la costa

Turismo, settembre d'oro L'estate sarda non finisce

FEDERALBERGHI: «DOPO IL BOOM DI FERRAGOSTO CONTINUA LA TENDENZA POSITIVA. PER SETTEMBRE GIÀ MOLTE PRENOTAZIONI, ORMAI LAVORIAMO "LAST MINUTE". MA LA REGIONE DEVE FARE DI PIÙ».

► Un settembre da favola. Clima ideale, caldo di giorno e fresco di sera, meno caos sulle strade e nei locali, prezzi più bassi anche del 30 per cento. Fortunati coloro che possono viaggiare adesso. La Coldiretti annuncia che sono 4,9 milioni gli italiani in partenza in queste ore (crescono del 10% rispetto all'anno scorso) e la Sardegna è pronta ad accogliere i suoi primi turisti "autunnali". «Abbiamo già molte prenotazioni, contiamo di chiudere il mese con un bilancio positivo. Ricordiamo che ormai l'abitudine diffusa è quella del *last minute*, si decide di muoversi con brevissimo anticipo», dice il presidente regionale di Federalberghi, Giorgio Maccioccu. «Le ultime quattro, cinque settimane abbiamo lavorato decisamente bene, un buon fine luglio e il boom a Ferragosto, se riuscissimo a fare la stessa cosa nell'arco di 26 settimane, l'economia dell'Isola inizierebbe realmen-

te a invertire la rotta». Certo - continua l'imprenditore - la Regione sta operando nel senso giusto, ma c'è ancora parecchio da fare. «Prima di tutto in tema di trasporti, problemi vecchi di trent'anni mai risolti, e questa *defaillance* di GoinSardinia ci ha fatto capire quanti posti mancano all'appello», aggiunge. «Poi gli aiuti: il bando "lunga estate" porterebbe enormi vantaggi agli albergatori, peccato che stiamo ancora aspettando i fondi dell'anno scorso e non abbiamo alcuna notizia per il futuro».

Spiega Coldiretti che «a settembre, anche se il mare resta protagonista, si registra un aumento del turismo legato alla natura, in montagna, nei parchi e nelle campagne». E quindi storia, arte, folklore, artigianato, enogastronomia. Ecco allora la scoperta dei paesi dell'interno, che con "Autunno in Barbagia" nel 2013 hanno fatto 370 mila presenze. L'attesa per la nuova edizione, che partirà domenica prossima a Sarule e andrà avanti fino quasi a Natale toccando 28 centri della pro-

vincia di Nuoro, è alta. Anche perché questa volta - spiega il presidente della Camera di commercio, Agostino Cicalò - «siamo riusciti a creare una forte collaborazione tra partner istituzionali e non, con il sostegno della Regione e delle compagnie aeree e di navigazione, abbiamo messo a punto una proposta interessante che punta sia a intercettare i vacanzieri di fine estate e a

convincerli a tornare presto, sia ad attirare nuovi visitatori per i prossimi weekend». Innanzitutto c'è un bel sito dedicato - www.cuoredellasardegna.it - poi i pacchetti volo, pernotta-

mento, colazione, noleggio auto. Meridiana, con il suo tour operator Wokita.com sta promuovendo la manifestazione, «ad esempio sugli aerei con la distribuzione di cartoline che presentano gli eventi, sul sito Internet e all'aeroporto Olbia Costa Smeralda. «Le manifestazioni di questo tipo rappresentano un interessante elemento di attrazione per i turisti», sottolinea il direttore vendite del gruppo, Giovan-

L'ASSESSORE

Francesco Morandi scommette su numeri in crescita rispetto allo scorso anno

ni Matassa. «Ogni fine settimana si può abbinare un viaggio in Sardegna, da nord a sud, con la visita al paese in programma e il tour verso un'attrazione vicina, come la mostra dei Giganti di Monte Prama, Barumini, il villaggio di Tiscali».

Una sintesi delle prospettive la fa anche l'assessore al Turismo, Francesco Morandi. «Sulla scia di un agosto da record anche a settembre sono previsti numeri positivi su arrivi e presenze turistiche. Nelle scorse settimane Sardinia Ferries ha reso noto che tra fine agosto e tutto settembre ha ricevuto centomila prenotazioni per le tratte da e per la Sardegna; Tirrenia finora ha registrato un incremento rispetto all'anno passato del +9,5%. Insomma, dopo il boom, è facile prevedere che la scia fortunata prosegua. «A settembre 2013», sottolinea Morandi, «ci furono 840 mila passeggeri in transito sui tre scali principali di Alghero, Cagliari e Olbia, con una crescita generale del 3,5%. I numeri potrebbero essere ritoccati ulteriormente in positivo, mantenendo un trend che faccia superare abbondantemente i 7 milioni di passeggeri».

Cristina Cossu

RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI. Oltre un milione e mezzo di presenze nei siti archeologici

Non solo mare, si va anche nei musei

► Anche in Sardegna sono sempre di più i turisti che approfittano della vacanza non solo per godersi il mare cristallino ma anche per visitare i luoghi della cultura. Il numero degli ingressi registrati nel corso dell'ultimo anno conferma questo trend, con oltre un milione e mezzo di presenze nei siti culturali dell'Isola: di queste 338 mila (fonte Mibact) solo in quelli statali.

Sempre più apprezzato il museo archeologico di Cagliari, con 41.605 visitatori nel 2013 e ancor di più quest'anno quando al 25

agosto si sono registrati ben 64.906 turisti, grazie anche all'effetto positivo dei Giganti di Monti Prama esposti dal 20 marzo e alla mostra "L'Isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica". Più di ottomila visitatori alla Pinacoteca nazionale del capoluogo, 51.388 a "Su Nuraxi" di Barumini, 43.201 a Tharros, 15mila al museo Sanna di Sassari. C'è un viavai anche nella casa di Grazia

Deledda (ventumila visitatori) e al museo etnografico di Nuoro che complessivamente racimolano 32mila presenze.

Il Man è un'altra perla culturale, con 36.578 visitatori nel 2013 e oltre 21mila ingressi quest'anno (a oggi). Grande è stata la risposta per la mostra su Maria Lai aperta l'11 luglio (seimila visitatori a oggi solo a Nuoro) e allestita anche a Cagliari e Ulassai,

paese natale dell'artista. Numeri in crescita anche nel museo Marongiu di Cabras che ospita parte dei "Giganti": l'incremento registrato va dai 55mila visitatori del 2013 ai 75mila attuali.

E poi, con Garibaldi, Caprera riscopre il boom, con una media di 700 turisti al giorno e numeri in crescita rispetto al 2013 (69.527), fra la casa dell'eroe dell'unità d'Italia e il Memoriale. Sotto ferragosto i due musei hanno staccato oltre 4mila biglietti.

C. Ra.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un patrimonio ancora poco sfruttato

Vacanze e cultura: la filiera sarda da 1061 milioni

► La Cultura sfoggia numeri da grande industria: 80 miliardi di euro l'anno. Tanto vale l'intera filiera in Italia, il 5,7% della ricchezza complessiva. Un patrimonio immenso, che va oltre musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti storici, e comprende anche un indotto (spettacoli, cinema, teatro) spesso non considerato. In Sardegna tutto questo vale 1061 milioni. Ossia l'1,4% della ricchezza totale prodotta dal settore in Italia e il 3,7% del totale del valore aggiunto prodotto nell'Isola dalle aziende private. I dati emergono dal rapporto "Io sono Cultura 2014" stilato dalla fondazione Symbola Unioncamere che analizza tutta la filiera culturale. Dati che confermano la presenza di un enorme patrimonio, con 1054 siti culturali sardi censiti, 128 dei quali sotto la cura dello Stato e i restanti 926 in carico agli enti locali (compresi 324 musei regionali e comunali e 25 aree archeologiche). Ma anche l'assenza di un'offerta culturale capace di trasformare il set-

tore in un volano dello sviluppo. Eppure, se non ora, quando si deve intervenire? I turisti affamati di cultura crescono (1,5 milioni nel 2013) e sono sempre più curiosi di scoprire le bellezze e la storia del territorio scelto per vacanza.

DENUNCIA CISL. «Ci vuole un sistema che colleghi attraverso un circolo virtuoso archeologia, musei, arte, letteratura, folclore, religiosità popolare, enogastronomia ed economia tradizionale», insiste Ignazio Ganga, il segretario della Cisl sarda che ogni anno si prende la briga di spulciare tra le pagine del Rapporto. E che rinnova l'appello alla Regione: «La propensione culturale della Sardegna - dice Ganga - obbliga la Giunta a una decisa

azione strategica: i dati dimostrano le grandi opportunità anche in vista delle risorse comunitarie del settennio 2014-2020. Una nuova stagione di sviluppo - evidenzia Ganga - dovrà fondarsi anche sull'industria della cultura, asset su cui costruire il rilancio dell'economia».

FONTE DI RICCHEZZA. Vivere di cultura fa bene all'Isola. Il contributo maggiore, in termini di ricchezza, arriva dal Medio Campidano e dalla provincia di Oristano (in testa con una percentuale del 5,5%), seguite dai territori di Nuoro e Ogliastra (con il 4,2%), Carbonia-Iglesias (3,9%), Cagliari (3,8%), Sassari e Olbia-Tempio (2,7%). Fra i tanti motivi che dimostrano quanto valga la pena scommettere e investire su questo settore ce n'è uno: chi fa turismo culturale

spende. Su 73 miliardi generati nel 2013 dagli spostamenti dei vacanzieri, 26,7 arrivano dalla spesa per il turismo della cultura. Il dato sardo è di gran lunga inferiore ma di tutto rispetto: 579 milioni, os-

sia il 22,7% dell'intera spesa turistica isolana. «Un dato che, pur limitato, ci deve far riflettere - sottolinea Ganga - come quello sull'export della cultura, cresciuto in Italia del 35% negli ultimi 4 anni. L'Isola, invece, è agli ultimi posti: segno che c'è molto da fare per diventare competitivi sui mercati esteri».

OCCUPATI. Dalla cultura nasce lavoro. Nell'Isola il comparto pubblico dà occupazione a 630 operatori, ma ce ne potrebbero essere molti di più (previsti altri 200 nelle piante organiche del dipartimento Beni culturali). Nel privato un migliaio di lavoratori (molte imprese femminili) che si sono inventati un lavoro. Unico neo: l'80% è a termine. Peccato, con un po' di cultura, si può fare di più.

Carla Raggio

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripensare l'idea di turismo

QUELLA SCOMMESSA MAI VINTA

BEPI ANZIANI

Pare che la stagione turistica non sia andata così male come si temeva e, anzi, settembre potrebbe riservare numeri importanti per le strutture ricettive sarde.

Briciole di positività davanti alla scommessa sul turismo che ogni anno, da troppi anni, viene rilanciata, ma non è stata mai vinta. E sarebbe impossibile il contrario visto che non esiste uno straccio di programmazione affidabile, che non esiste alcun coordinamento interprovinciale o intercomunale, che non esiste una sola, piccola idea, di come fare della Sardegna un'isola turistica nel vero senso della parola.

La politica della Regione è troppo ballerina. Le decisioni sembrano prese in maniera occasionale e quel minimo di programmazione salta ad ogni cambio di poltrone. Anche la pubblicità istituzionale segue le stesse logiche. All'inizio dell'estate sono stati chiusi (forse giustamente, visti i bilanci negativi) i Sardegna Store di Roma, Milano e Berlino. Ma Expo Milano 2015 è alle porte e negli Store si era lavorato all'idea della giunta Cappellacci di sfruttare l'immagine dell'isola dei centenari. Idea che pare rigettata dalla giunta Pigliaru che intenderebbe puntare invece sui Giganti di Monte Prama.

La chiave però è un'altra. Prendete Barcellona e le Baleari, oppure Nizza e la Costa Azzurra. La differenza con Cagliari e la Sardegna è una sola. Il numero delle persone che ci risiedono è enormemente più alto e i turisti sono enormemente più numerosi. Nessuna scommessa potrà mai essere vinta se non si lavorerà sui numeri. Creando incentivi e occasioni di lavoro per chi scegliesse di venirci a vivere, diffondendo nel mondo l'immagine di un'isola moderna, piena di fascino e di cultura e dalla natura stupenda, dove si vive bene. Che è poi la verità. Ma la verità, si sa, è la negazione della politica.

COMMERCIO. Dati Codacons **Sconti d'estate, in Sardegna il saldo è negativo**

» Anche in Sardegna i saldi estivi si chiudono con un bilancio negativo. In base ai dati raccolti dal Codacons dal 2 luglio, data di partenza degli sconti, a oggi si registra un calo delle vendite tra il 9 e l'11% rispetto allo stesso periodo del 2013. Un "saldo" negativo in tutta Italia dove si riscontra una riduzione media compresa tra il 5 e l'8%. «Il bonus da 80 euro in busta paga, introdotto dal Governo Renzi, non ha fatto il miracolo e non ha spinto in alto le vendite in regime di saldi - afferma il presidente del Codacons Carlo Rienzi - il settore dell'abbigliamento soffre in modo particolare i tagli di spesa operati dalle famiglie, che dirottano gli acquisti solo su beni indispensabili e attendono periodi migliori per le altre spese».

Meno di una famiglia su due (il 45% circa) ha approfittato dei saldi per fare qualche acquisto - spiega il Codacons - scegliendo principalmente outlet e centri commerciali, mentre i negozi situati nelle periferie sono quelli che più di tutti hanno risentito del calo degli acquisti. «Ora Renzi deve fare qualcosa per salvare il settore del commercio - afferma Rienzi - la prima mossa è senza dubbio liberalizzare i saldi, così come avviene nel resto del mondo, in modo da creare molteplici occasioni d'acquisto per i consumatori spalmate su tutto l'anno, e consentire ai negozianti di scegliere quando e come scontare la propria merce per attrarre clientela».